RUDIN CANTIENI RECHTSANWÄLTE

Rapporto di perizia esterno in relazione ai casi verificatisi nella ginnastica ritmica e nella ginnastica artistica

Su incarico del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport

Riassunto e consigli

8 ottobre 2021

RUDIN CANTIENI RECHTSANWÄLTE

Rudin Cantieni Rechtsanwälte AG

Josefstrasse 59

8005 Zurigo

Contenuto

A Incarico e modo di procedere 1

1. Situazione iniziale 1

2. Ordine di perizia 1

3. Team incaricato della perizia 2

4. Modo di procedere 3

4.1. Creazione dei contenuti ed esecuzione di sondaggi 3

4.1.1. Sondaggi tra le persone 3

4.1.2. Sguardo all'estero 4

4.1.3. Panoramica sulla ricerca scientifica internazionale svolta dalla Dr. Natalie Barker-Ruchti, Associate Professor, Università di Örebro, Svezia 4

4.1.4. Definizione degli esperti per la valutazione dello stato ottimale 4

4.1.5. Valutazione legale da parte del team incaricato della perizia: 4

5. Caratteristiche particolari di questa perizia 4

B Risultati della perizia 5

1. Uno sguardo al sistema sportivo 5

1.1. Sistema, finanziamento e classificazione 5

1.2. Analisi del sistema svizzero dello sport di prestazione SPLISS e SPLISS-CH 2019 6

2. Lo sguardo scientifico sulle discipline sportive tecnico-compositorie 7

2.1. Scoperte scientifiche in generale 7

2.1.1. Difficoltà e perfezione 7

2.1.2. Idoneità fisica e talento 8

2.1.3. Specializzazione precoce 8

2.1.4. Raggiungimento delle massime prestazioni in giovane età 8

2.1.5. Rischi per la salute 9

2.2. Forme di violenza e di negligenza 10

2.2.1. Violenza emotiva/psichica 10

2.2.2. Violenza fisica e violazioni dei limiti 10

2.2.3. Violenza sessuale 11

2.2.4. Negligenza 11

2.3. Duty of Care: obbligo di tutela nei confronti delle atlete e degli atleti 11

2.4. Motivi delle mancanze nella messa in pratica del Duty of Care 12

2.4.1. Fattori che favoriscono la violenza 12

2.4.2. Fattori che inibiscono la violenza 14

3. Lo sguardo giuridico sul sistema sportivo in Svizzera 15

3.1. Diritti di protezione 15

3.1.1. Diritti dei minorenni 15

3.1.2. Diritti di atlete e atleti maggiorenni 17

3.1.3. Protezione dell'integrità fisica e psichica di tutti gli atleti e atlete a livello di diritto penale 18

3.1.4. Conclusione 19

3.2. Promozione dello sport ed etica nel diritto 19

3.3. Regolamenti sportivi e concetti 21

4. Lo sguardo delle esperte e degli esperti sullo stato ottimale 21

5. Lo sguardo all'estero 23

6. Lo sguardo di base sulle discipline sportive tecnico-compositorie 24

6.1. Sondaggi in serie tra atlete ed atleti 24

6.1.1. Violenza emotiva/psichica 25

6.1.2. Violenza fisica e violazioni dei limiti 26

6.1.3. Violenza sessuale 26

6.1.4. Negligenza 26

6.1.5. Ginnastica artistica femminile 27

6.1.6. Ginnastica artistica maschile 28

6.1.7. Trampolino 28

6.1.8. Figure Skating 28

6.1.9. Artistic Swimming 29

6.1.10. Diving 29

6.2. Sondaggio a campione su atlete della ginnastica ritmica 30

6.3. Sondaggio in serie di allenatrici ed allenatori 31

6.3.1. Conoscenze di base 32

6.3.2. Condizioni di lavoro 32

6.3.3. Obiettivi 33

6.3.4. Coinvolgimento di genitori e terzi 33
6.3.5. Diritto di parola 33
6.3.6. Età 34
6.4. Sondaggio scritto dei CRP/CCA nella ginnastica ritmica 34
6.5. Sondaggio scritto del CRP/CCA nella ginnastica artistica femminile e maschile 35
7. Lo sguardo alle descrizioni contenute nei «Magglingen Protokollen» 36
7.1. Ginnastica ritmica 36
7.1.1. Anni dal 2010 al 2013 37
7.1.2. Anni dal 2014 al 2016 38
7.1.3. Anni dal 2017 al 2020 39
7.2. Ginnastica artistica 40
7.2.1. Ginnastica artistica femminile 40
7.2.2. Altri casi concreti nella ginnastica artistica femminile 41
7.2.3. Ulteriore procedura 42
7.2.4. Indicazioni concrete di casi nella ginnastica artistica maschile 42
7.3. Ruoli e responsabilità 42
7.3.1. Ruolo dell'UFSPO 42
7.3.2. Ruolo di Swiss Olympic nei casi verificatisi presso il Centro federale di prestazione Macolin 45
7.3.3. Ruolo della società svizzera di ginnastica nei casi verificatisi presso il Centro nazionale di prestazione Macolin 47
8. Possibilità di segnalazione dei casi 52
8.1. Organismi di consulenza legale e commissione etica presso la FSG 52
8.2. Possibilità di segnalazione a livello nazionale 52
C Raccomandazioni 53
1. Creare le basi 54
1.1. Creare un linguaggio chiaro: creare definizioni e aiuti per l'interpre-tazione della Carta etica 54
1.2. Creare basi vincolanti a livello giudiziario: ancorare la Carta etica a livello di ordinanza 54

2. Introdurre meccanismi di controllo alla base 55
2.1. Svolgere regolarmente sondaggi in serie anonimi 55
2.2. Controllare la messa in atto dell'etica nella pratica 56
2.3. Introdurre i meccanismi di controllo delle associazioni sportive per società sportive regionali e locali 56
3. Accesso allo sportello di segnalazione e chiarimento del suo modo di lavorare 57
4. Modificare la logica del finanziamento 58
4.1. Rielaborare il sistema di classificazione di Swiss Olympic 58
4.2. Ripensare il finanziamento dei CRP da parte della FSG 59
5. Cambiare la situazione delle atlete e degli atleti 59
5.1. Aumentare i limiti di età nelle discipline sportive tecnico-compositorie 59
5.2. Condizioni più adeguate all'età per la centralizzazione nello sport di punta 59
5.3. Definire i ruoli dei genitori nello sport 60
5.4. Creare conoscenza formando regolarmente le atlete e gli atleti, i genitori, le funzionarie e i funzionari 60
5.5. Assicurare un sostegno maggiore alle decisioni nelle associazioni sportive 61
5.6. Rafforzare la rete delle atlete e degli atleti (minorenni) 61
5.7. Ridurre lo stress dovuto alla salute 62
5.8. Mettere a disposizione l'infrastruttura necessaria 62
6. Cambiare la situazione delle allenatrici e degli allenatori 63
6.1. Principio bad barrel anziché principio bad apple 63
6.2. Ottimizzare la formazione e la formazione continua delle allenatrici e degli allenatori 63
6.3. Migliorare le condizioni di lavoro delle allenatrici e degli allenatori 64

A Incarico e modo di procedere

1. Situazione iniziale

Nell'estate e nell'autunno del 2020 alcune ex atlete di squadre delle discipline sportive ginnastica artistica e ginnastica ritmica hanno riferito nei media di intimidazioni, umiliazioni e maltrattamenti subiti presso il Centro federale di prestazione (CFP) Macolin della Federazione svizzera di ginnastica (FSG). Secondo i rapporti media, questi fatti erano sempre incentrati sul tema del peso corporeo e sulla «dittatura della bilancia». Le atlete sostenevano che nel Centro federale di prestazione prevaleva la cultura del silenzio e della paura. Dicevano di sentirsi costantemente osservate e controllate, di non aver parlato della situazione e di non aver raccontato niente a genitori e medici o di averli pregati di tacere, per paura di essere «buttate fuori» o di dover terminare la carriera. Dicevano anche di aver sofferto già quando erano minorenni di disturbi causati da paura e disturbi dell'alimentazione, depressione e disturbi da stress post-traumatico e di aver pensato al suicidio. Definivano il periodo trascorso nel CFP Macolin come gli anni peggiori della loro vita. Sostenevano che altri avrebbero però relativizzato le loro descrizioni e le avrebbero attribuite alla cultura di queste discipline sportive (vedere «Magglingen Protokolle» pubblicati nella rivista «Das Magazin» del 31.10.2020). 1

Per ulteriori dettagli si rimanda al capitolo A 1. nel rapporto di perizia.

2. Ordine di perizia

I rapporti media hanno indotto la FSG a far chiarire i presunti casi verificatisi nella ginnastica ritmica tramite una perizia dello studio legale Pachmann AG. Inoltre, la commissione etica della FSG è stata incaricata di far luce su violazioni di tipo etico. 2

A livello nazionale, il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) ha incaricato la Rudin Cantieni Rechtsanwälte AG di Zurigo di svolgere la presente perizia. Compito dello studio legale era analizzare le circostanze espresse nell'articolo del 31 ottobre 2020 in «Das Magazin», verificare le regole e gli strumenti attualmente disponibili per proteggere le giovani sportive e i giovani sportivi e indicare possibili miglioramenti, eventualmente coinvolgendo altre esperte e altri esperti. Il team incaricato della perizia è stato invitato a formulare, sotto forma di raccomandazioni, quali misure devono adottare i diversi soggetti attivi nel sistema sportivo svizzero affinché in futuro casi simili vengano individuati ed evitati. Nel rapporto di perizia bisognava, tra l'altro, rispondere alle domande seguenti: 3

- Quali erano i ruoli e le responsabilità degli organi coinvolti (UFSPO, Swiss Olympic, Federazione svizzera di ginnastica, allenatrici/allenatori, ecc.)? Cos'hanno fatto per impedire i casi?
- Ci sono indicazioni di altri casi simili nella ginnastica artistica o nella ginnastica ritmica presso il Centro sportivo nazionale Macolin e a livello di centri nazionali di prestazione e dei centri di allenamento cantonali?
- Questi soprusi si verificano sistematicamente in discipline sportive simili alla ginnastica ritmica e alla ginnastica artistica?

- Di quali strumenti dispongono le persone attive nel sistema sportivo in Svizzera per garantire un comportamento eticamente corretto nei confronti delle atlete e degli atleti o individuare i casi descritti e impedire che si verifichino?
- In quali altre discipline sportive simili alla ginnastica ritmica e alla ginnastica artistica è necessario intervenire?
- Come affrontano la tematica alcuni Paesi simili alla Svizzera?
- Quali regole e strumenti mancano per impedire il verificarsi di tali casi in futuro?
- Quali consigli concreti possono essere formulati per i diversi soggetti attivi nel sistema sportivo in Svizzera?

4 In accordo con il committente, oltre ad altri aspetti, il team incaricato della perizia ha concretizzato quanto segue:

- il livello di perizia nella ginnastica artistica femminile e nella ginnastica ritmica era inferiore a quello nella ginnastica artistica maschile, a causa dei pregiudizi mediali;
- sono state considerate simili alla ginnastica ritmica e alla ginnastica artistica le altre discipline sportive tecnico-compositorie, ovvero il Trampolion, il diving (tuffi), il figure skating (pattinaggio artistico e balletto sul ghiaccio) e l'artistic swimming (comunemente detto nuoto sincronizzato);
- il team incaricato della perizia è tornato indietro sistematicamente fino al 1° gennaio 2016. Ha analizzato anche avvenimenti concreti verificatisi a partire dal 1° gennaio 2011, ove sensato e se questi avvenimenti sono correlati alle circostanze verificatesi dopo il 1° gennaio 2016;
- la perizia è terminata il 16 agosto 2021, avvenimenti verificatisi dopo questa data non sono stati analizzati, ma sono stati menzionati per motivi di completezza, se rilevanti.

Per altre informazioni, in particolare sull'incarico, su altri punti concretizzati, sul quadro giuridico e sulle risposte alle domande, consultare i capitoli A 2. ed E del rapporto di perizia.

3. Team incaricato della perizia

5 La Rudin Cantieni Rechtanwälte AG è uno studio legale indipendente che non intrattiene alcuna relazione con il DDPS, la FSG, Swiss Olympic, le atlete e gli atleti intervistati, le allenatrici e gli allenatori.

6 La persona competente presso la **Rudin Cantieni Rechtsanwälte AG** e direttrice del team incaricato della perizia era **l'avv. lic. iur. Ofebia Wettstein** (con esperienza pluriennale nello svolgimento di perizie). Il team incaricato della perizia era composto dalla **lic. iur. Corinna Hauri** (giornalista con esperienza pluriennale diplomata in management di organizzazioni non profit), dall'**avv. lic. iur. Myrta Wiedemeier** (esperta di protezione dei minori), dall'**avv. lic. iur. Michèle Siekmann** (esperta di protezione dei minori), dall'**avv. lic. iur. Sarah Duss** e dall'**avv. lic. iur. Tamara Pfiffner**, nonché da **MLaw Maren Annighöfer** e **MLaw Larissa Verdieri**. In aggiunta, la **Dr. Natalie Barker-Ruchti, Associate Professor, Università di Örebro, Svezia**, offrì supporto al team

incaricato della perizia come esperta indipendente, con una percentuale di occupazione del 50%. **L'avv. lic. iur. Johann-Christoph Rudin** e **l'avv. Dr. iur. Linus Cantieni** hanno cooperato con il team incaricato della perizia come supervisori per tutto il periodo della perizia.

4. Modo di procedere

4°1° Creazione dei contenuti ed esecuzione di sondaggi

Il team incaricato della perizia si procurò nella prima fase le documentazioni rilevanti e decise la procedura da adottare nella perizia. 7

4.1.1. Sondaggi tra le persone

Poi si trattò di definire quali persone e cerchie di persone intervistare per indagare sulle circostanze, e come svolgere i rispettivi sondaggi, ovvero: 8

4.1.1.1. Sondaggi personali

A causa della pandemia, le 108 interviste personali (compresi i colloqui con esperti) vennero eseguite, ad eccezione di una, in forma di videochiamata con registrazione e susseguente trascrizione. I colloqui della perizia furono condotti perlopiù in svizzero tedesco e in francese. Alcuni in tedesco standard. I partecipanti alla perizia avevano la possibilità di far tradurre le domande dell'intervista nella propria lingua madre, ricorrendo ad un interprete, e alcuni partecipanti alla perizia italofoni e francofoni fecero uso di questa opportunità. Alcune interviste furono svolte in forma scritta e questa forma fu utilizzata anche per alcune domande aggiuntive. 9

- UFSPO, Swiss Olympic, FSG, Swiss Aquatics, Swiss Ice Skating, Sport-Kultur-Studium Biel
- Atlete indicate nei «Magglingen Protokolle»
- Altre atlete della ginnastica ritmica (prove a campione)

4.1.1.2. Sondaggi anonimi in serie:

La Rudin Cantieni Rechtsanwälte AG ha incaricato il gfs-zürich Markt-und Sozialforschung di svolgere sondaggi anonimi in serie in tedesco, francese e italiano per: 10

- atlete delle discipline sportive tecnico-compositorie ginnastica artistica femminile, ginnastica artistica maschile, trampolino (FSG), figure skating (Swiss Ice Skating), artistic swimming e diving (Swiss Acquatics);
- allenatrici e allenatori delle discipline sportive tecnico-compositorie ginnastica ritmica, ginnastica artistica femminile e ginnastica artistica maschile.

4.1.1.3. Sondaggi scritti

11 - Centri regionali di prestazione (CRP) e centri cantonali di allenamento (CCA) della ginnastica ritmica e della ginnastica artistica.
- FSG: alla FSG è stata data l'opportunità di prendere posizione sulle accuse contenute nei «protocolli di Macolin».

4.1.2. Sguardo all'estero

12 Compito dell'incarico era analizzare Paesi simili alla Svizzera e rappresentare la loro situazione, soprattutto nell'ambito della ginnastica. Sono stati considerati simili alla Svizzera il Belgio, i Paesi Bassi, la Nuova Zelanda, la Germania, la Francia, l'Italia e l'Austria.

4°1°3° Panoramica sulla ricerca scientifica internazionale svolta dalla Dr. Natalie Barker-Ruchti, Associate Professor, Università di Örebro, Svezia

13 La panoramica sulla ricerca internazionale aveva lo scopo di raffigurare le scoperte scientifiche generali e le particolarità delle discipline sportive tecnico-compositorie. Inoltre, doveva rilevare gli obblighi di diligenza (Duty of Care) nei confronti delle atlete e degli atleti, e mostrare i retroscena scientifici della violenza e delle violazioni dei limiti e le trascuranze nelle discipline sportive tecnico-compositorie.

4°1°4° Definizione degli esperti per la valutazione dello stato ottimale

14 Il team incaricato della perizia si è, inoltre, focalizzato sul punto di vista di altre discipline scientifiche e ha creato un gruppo di esperti. In qualità di esperte ed esperti, oltre alle scienziate e agli scienziati, dovevano esprimersi anche persone direttamente interessate (attualmente e in passato), che avevano praticato le loro discipline sportive per anni. Di conseguenza sono stati formati anche gruppi di esperte ed esperti pratici, composti da atlete, atleti, allenatrici e allenatori delle discipline sportive ginnastica ritmica e ginnastica artistica femminile e maschile. Il compito delle esperte e degli esperti era di esprimersi sullo stato ideale.

4°1°5° Valutazione legale da parte del team incaricato della perizia:

15 Il team incaricato della perizia ha valutato la situazione sulla base dei diritti umani e i diritti dell'infanzia in vigore, e altri settori giuridici come il diritto del lavoro o il diritto penale. Ha, inoltre, chiarito più dettagliatamente le correlazioni tra i flussi di denaro nella formazione sportiva e le direttive etiche, e i loro effetti. Ha anche preso in considerazione i programmi sportivi internazionali e i loro regolamenti.

5. Caratteristiche particolari di questa perizia

16 Il tempo per lo svolgimento della perizia era limitato. Ciononostante questa perizia è molto ampia in termini di documentazioni consultate e coinvolge tutte le discipline olimpiche tecnico-compositorie e quasi tutte le persone attive. Per quanto si può vedere è una novità a livello internazionale.

17 Il punto di vista scientifico è stato coinvolto in modo esaustivo ed ha influito su tutta la perizia. Gli strumenti utilizzati (questionari, vignette) sono basati su strumenti scientifici

affermati e sono stati sottoposti a test prima della perizia. Altri esperti scientifici di diverse discipline tecniche hanno poi fatto affluire le loro conoscenze.

Nel limite del possibile, la perizia è stata eseguita dopo aver raccolto informazioni sui traumi e cercando di evitare gli stessi, ad esempio tramite gruppi di accompagnamento (gruppi di esperti della pratica); sondaggi con vignette, sondaggio svolto da esperte della protezione dei minori. 18

È la prima volta che in Svizzera viene presentata una rassegna di perizie eseguite all'estero (per quanto riconoscibile). 19

La perizia ha portato alla luce importanti lacune di sistema, ad esempio con l'esaustiva analisi giuridica. 20

Il risultato della perizia è un rapporto esaustivo di circa 650 pagine, e questo nonostante il risultato della perizia sia già stato rappresentato in forma compatta nel rapporto. Il presente riassunto contiene solo gli aspetti più importanti. Dopo una breve panoramica del sistema sportivo, porta a riflessioni di base provenienti dalla scienza e dal diritto, dal punto di vista delle esperte e degli esperti, e a uno sguardo all'estero. Il focus viene poi spostato alla base, ai protagonisti, ovvero alle atlete e agli atleti, alle allenatrici e agli allenatori, nonché ai centri di allenamento regionali e cantonali. Per finire, vengono chiariti i «protocolli di Macolin» e le responsabilità. 21

Fondamentalmente si rimanda alle **considerazioni**, alle **molte citazioni** e alle **indicazioni delle fonti nel rapporto di perizia**. Questo vale in particolare anche per i **numerosi grafici** e le **valutazioni del sondaggio**.

B Risultati della perizia

1. Uno sguardo al sistema sportivo

1.1. Sistema, finanziamento e classificazione

A livello internazionale lo sport è un settore dell'economia miliardario e molto prestigioso. Le società sportive e i governi investono ripetutamente ed intensamente nello sport di prestazione e lo motivano, tra l'altro, con gli effetti sulla popolazione. Secondo loro i successi sportivi a livello internazionale trasmetterebbero valori sociali e comportamenti desiderati come il fairplay, l'identità nazionale, la coesione sociale e l'attività fisica regolare. 22

Nei sistemi sportivi e nel finanziamento dello sport si distingue tra sistemi centralizzati e sistemi (ampiamente) decentralizzati con un elevato tasso di volontariato. Nei sistemi decentralizzati le aspettative riguardanti il flusso di denaro sono perlopiù minime. Per contro, i sistemi centralizzati finanziano le discipline sportive *in modo mirato* e si aspettano di ricevere controprestazioni definite anticipatamente, come risultati nelle competizioni. Siccome le discipline sportive di successo e quelle con elevato potenziale di vincita di medaglie vengono finanziate scarsamente, spesso non possono evolvere e devono fare i conti con sanzioni, se non raggiungono gli obiettivi, se non raggiungono gli obiettivi. 23

24 In Svizzera l'approccio è misto sia per quanto riguarda il sistema che per quanto riguarda il finanziamento. La cooperazione tra l'UFSPO e Swiss Olympic (elementi centralizzati) e le società sportive nazionali e altri interlocutori (elementi decentralizzati) porta a un connubio complesso di ruoli, responsabilità, elevate aspettative per quanto riguarda la prestazione e le pretese di amministrazione. Il finanziamento di discipline sportive con contributi di membri privati, lo sponsoring e i contributi per la promozione dello sport avviene a vari livelli. I contributi di promozione statali vengono versati in primo luogo dall'UFSPO a Swiss Olympic. Da essi Swiss Olympic versa alle società sportive nazionali dei contributi di base e dei contributi per le prestazioni. Mentre i contributi di base richiedono soprattutto la documentazione di linee guida ed attività di base (concetti, misure etiche, resoconti di gestione), i contributi di prestazione vengono definiti essenzialmente sulla base dei risultati ottenuti nelle competizioni, del potenziale di successo a media scadenza, della messa in atto del concetto di promozione dello sport di prestazioni e dell'importanza di una disciplina sportiva per il Paese. L'ammontare del contributo di prestazione viene determinato sulla base di categorie di classificazione. La categoria di una disciplina sportiva viene rivalutata ogni quattro anni tramite una procedura di classificazione. Questa classificazione influisce in modo massiccio sulle risorse finanziarie delle associazioni. Il ripetuto processo di classificazione crea anche insicurezze finanziarie e mette costantemente sotto pressione le associazioni, le funzionarie e i funzionari, le atlete e gli atleti, che si vedono costretti a soddisfare i fattori di prestazione misurabili.

1°2° Analisi del sistema svizzero dello sport di prestazione SPLISS e SPLISS-CH 2019

25 Lo studio «Sport di prestazione in Svizzera – Stato attuale SPLISS-CH 2019» analizza il sistema svizzero dello sport di prestazione e lo studia in modo critico rispetto all'obiettivo delle medaglie ai Giochi olimpici. In occasione di uno studio internazionale di confronto SPLISS (Sports Policy Factors Leading to International Sporting Success) svolto con 15 nazioni, la Svizzera ha raggiunto il valore più alto a livello internazionale nel settore «promozione dei talenti» e quasi il valore massimo nel «settore degli allenatori» e nello «sport di massa». Nei settori «sostegno finanziario», «competizioni» e «ricerca e innovazione» la Svizzera ha ottenuto i risultati più bassi. Nello «studio sport di prestazione in Svizzera 2019» i sondaggi riguardanti l'assistenza agli atleti hanno portato a un valore leggermente inferiore alla media internazionale.

26 Nel complesso, analisi come la SPLISS-CH 2019 mostrano che il sistema di sport di prestazione svizzero è efficiente in molti ambiti. Si basa su dimensioni di sport di prestazione riconosciute a livello internazionale e dispone delle risorse finanziarie (nonostante lo studio di confronto internazionale), dei concetti di stato dell'arte, di offerte di sostegno, di servizi e formazione per allenatori. Le atlete e gli atleti ottengono successi e le allenatrici e gli allenatori sono competenti. Tuttavia, è possibile affermare che lo studio SLISS-CH 2019 porta alla luce una serie di lacune, e che con esso vengono trovati importanti punti d'approccio per un ulteriore sviluppo sostenibile del sistema di sport di prestazione:

- miglioramento del controllo strategico (soprattutto rafforzamento delle persone con potere decisionale all'interno delle associazioni; separazione tra la direzione strategica e quella operativa; precisazione degli obiettivi sportivi ed economici; messa in atto di misure strategiche ed aumento dell'efficienza nella gestione);
- ulteriore ottimizzazione dei percorsi degli atleti (soprattutto una miglior coordinazione tra le atlete e gli atleti, i genitori e le diverse persone attive nel sistema di sport di prestazione);
- rafforzamento delle opportunità di carriera di allenatrici ed allenatori (soprattutto mediante radicamento di una pianificazione sistematica della carriera);
- miglioramento a lungo termine della promozione della struttura per tutte le discipline sportive (soprattutto cooperazione tra i settori Centri di prestazione, Competizioni e Ricerca e sviluppo);
- creazione di una rete con organizzazioni leader (soprattutto con aziende svizzere e scuole superiori leader, nonché organizzazioni sportive internazionali);
- rafforzamento dello sport di prestazione come bene culturale in Svizzera (soprattutto aumento della trasparenza e della credibilità dello sport di prestazione).

Per ulteriori considerazioni e dettagli sul sistema sportivo in Svizzera e per grafici e informazioni su fonti più approfonditi, si rimanda al capitolo B 1. del rapporto di perizia.

2° Lo sguardo scientifico sulle discipline sportive tecnico-compositorie

2.1. Scoperte scientifiche in generale

Lo scopo di questo capitolo è riassumere le conoscenze scientifiche sulle discipline sportive in questione. Queste conoscenze, che sono accessibili a tutti, servono a definire i contenuti e l'entità della diligenza, che i responsabili devono dimostrare alle atlete e agli atleti, che nella maggior parte dei casi sono minorenni. 27

In primo luogo è possibile affermare che lo stato delle conoscenze scientifiche delle discipline sportive tecnico-compositorie in Svizzera è insufficiente. A livello internazionale, la ricerca intensiva fornisce però un notevole livello di conoscenza, che permette di creare un'immagine dettagliata di queste discipline sportive. Tutti concordano sul fatto che le discipline tecnico-compositorie pongano elevati requisiti alle organizzazioni sportive, agli allenatori, alle atlete e agli atleti e ai loro genitori. Le certificate conseguenze sulla salute e sulla psiche ricevono una critica particolare. Le preoccupazioni sono state comunicate nell'ambito di diversi appelli, in cui si chiedeva una miglior protezione degli atleti. 28

2.1.1. Difficoltà e perfezione

All'attuale elevatissimo livello, le discipline sportive tecnico-compositorie richiedono esercizi estremamente difficili. I manuali con le regole determinano l'esecuzione dei movimenti e stabiliscono in modo minuzioso *come* deve essere eseguito in concreto un movimento. Le conseguenze degli elevati requisiti di difficoltà e perfezione sono molteplici: 29

una determinata idoneità fisica (idealizzata) e talento, una specializzazione precoce, una giovane età di prestazione e un carico sulla salute e sulla psiche.

2.1.2. Idoneità fisica e talento

30 Fondamentalmente nelle discipline tecnico-compositorie l'idoneità fisica viene equiparata a un peso del corpo ridotto e/o a una percentuale di grasso ridotta. Si ritiene che un peso troppo elevato riduca le prestazioni e rappresenti un rischio di ferimento. Soprattutto nell'artistic swimming, nel figure skating femminile, nella ginnastica artistica femminile e nella ginnastica ritmica, degli studi mostrano che l'ideale del corpo magro influisce sulle allenatrici e gli allenatori, sui giudici di gara, sulle funzionarie e sui funzionari. L'ideale del corpo poco sviluppato, quindi senza cosce e seni è radicato abbastanza fortemente. I cambiamenti del corpo durante l'adolescenza, che comportano crescita, forme femminili e aumento del peso, vengono così percepite come un impedimento alla prestazione e addirittura considerati eventi che decretano la fine della carriera. Anche se i manuali con le regole delle discipline sportive tecnico-compositorie non contengono direttive sugli ideali fisici, le atlete vengono selezionate secondo la loro altezza e la forma del loro corpo. Alcuni studi mostrano, inoltre, che al più tardi all'inizio dei cambiamenti fisici dovuti all'adolescenza iniziano il controllo del peso, le misurazioni della massa grassa e le limitazioni e/o le prescrizioni di diete. Queste misure, che vengono adottate per mantenere (il più a lungo possibile) l'idealizzato corpo da bambina, possono mettere enormemente sotto pressione le atlete. Degli studi svolti su questo tipo di pressione dimostrano che le atlete spesso ricorrono, quindi, volontariamente, e spesso di nascosto, a strategie di riduzione del peso come diete, assunzione di lassativi e/o diuretici, digiuno, sauna e vomito autoindotto.

2.1.3. Specializzazione precoce

31 In generale, le discipline sportive tecnico-compositorie vengono percepite come tipiche «discipline sportive per bambini». Il corpo da bambini e l'infanzia sono considerati i requisiti ideali per l'apprendimento dei complessi movimenti richiesti in queste discipline sportive. È quindi normale che la fase di evoluzione delle prestazioni sia situata circa tra il 5° e il 15° anno di età, il che significa anche che le atlete e gli atleti che svolgono queste discipline sono per la maggior parte bambine e bambini. Nelle discipline femminili degli sport tecnico-compositori, come già accennato, i cambiamenti fisici causati dalla crescita e dall'adolescenza vengono percepiti come un impedimento alla prestazione, e addirittura come eventi che decretano la fine della carriera.

2°1°4° Raggiungimento delle massime prestazioni in giovane età

32 Visto il raggiungimento delle massime prestazioni in giovane età, le atlete e gli atleti delle discipline tecnico-compositorie si ritirano in giovane età, anche se ciò varia da disciplina a disciplina. In generale, l'età media delle atlete e degli atleti che praticano discipline tecnico compositorie è in aumento da qualche anno. Questa crescita non è però dovuta al fatto che le atlete o gli atleti iniziano a praticare queste discipline più tardi o a un periodo di evoluzione più lento ed esteso durante l'infanzia. Quello che è cambiato soprattutto nelle discipline femminili è la lunghezza della carriera. Oggigiorno le atlete riescono ad

avere successo al massimo dei livelli fino a dopo aver superato i 20 anni o addirittura i 30. Il cambiamento di comprensione ad esso associato mostra che le associazioni sportive offrono alle atlete e agli atleti un ambiente che, con sostegno finanziario, sistemi di carriera duali e assistenza medica/psicologica, permette loro di prolungare la carriera. Inoltre, degli studi mostrano che le allenatrici e gli allenatori, lavorando con ginnaste che diventano adulte, imparano a rifiutare l'ideale del corpo da bambina. L'ideale del corpo da bambina, la specializzazione precoce, l'elevato volume di allenamenti durante l'infanzia e la giovane età di prestazione rimangono però e celano pericoli per la salute. Vengono inoltre considerati fattori di rischio di impiego della forza contro le atlete e gli atleti, o come motivo per non proteggere le atlete e gli atleti.

2.1.5. Rischi per la salute

Le caratteristiche delle discipline sportive tecnico-compositorie comportano per le atlete e gli atleti una moltitudine di rischi alla salute, specialmente lesioni, disturbi psichici e problemi d'identità. 33

Le lesioni da sovraccarico, ovvero il danneggiamento di ossa, muscoli o tendini causato da microtraumi dovuti a un ripetuto carico superiore al massimo senza un sufficiente periodo di rigenerazione, rappresentano una conseguenza frequente del sovraccarico fisico. Altri fattori di rischio sono la specializzazione precoce, l'elevato volume di allenamenti e la crescita, l'allenamento ripetitivo, l'obbligo di aumentare la prestazione, un'insufficienza o mancanza di equipaggiamento, strumenti ausiliari ed alleggerimenti, lesioni da sovraccarico precoci e/o acute, mancanza cronica di energia e disturbi mestruali. 34

La «mancanza relativa di energia nello sport» (Relative Energy Deficiency in Sport, RED-S) corrisponde a un disequilibrio tra l'assunzione di energia e un consumo di energia. La RED-S oggigiorno viene considerata una problematica di base dello sport di elevata prestazione. Per le atlete e gli atleti questa mancanza è un rischio particolare a causa della loro necessità di evoluzione. Per le atlete, il disequilibrio può anche essere definito «Female Athlete Triad», ritardare la menarca o causare disturbi mestruali o amenorrea. Queste conseguenze possono mettere in pericolo la salute delle ossa e portare a lesioni ossee (acute e da sovraccarico) e osteoporosi. I fattori di rischio della RED-S (elevato volume di allenamento, necessità di evoluzione, ideale del corpo magro) sono particolarmente marcati nelle discipline tecnico-compositorie, soprattutto nelle discipline femminili, e necessitano quindi di attenzione particolare. 35

La ricerca ha analizzato anche i rischi psichici del carico in discipline sportive tecnico-compositorie. I sintomi e i disturbi comprendono disturbi e problemi del sonno, depressioni, suicidio, stati di paura e disturbi correlati, disturbi post-traumatici da sovraccarico e altri disturbi dovuti a traumi, insoddisfazione del proprio corpo e disturbi dell'alimentazione, autolesioni, disturbi bipolari e psicotici, consumo di sostanze e relativi disturbi, come problemi di dipendenza. Mentre le atlete e gli atleti sperimentano più frequentemente tali sintomi e disturbi rispetto alle persone che non praticano questi sport, gli atleti e le atlete deselezionate delle discipline sportive tecnico-compositorie corrono particolarmente il rischio di sviluppare sintomi e disturbi psichici. L'insoddisfazione per il proprio corpo e i disturbi dell'alimentazione sono particolarmente prevalenti. I sintomi di disturbi 36

dell'alimentazione e i disturbi dell'alimentazione clinici sono significativamente più frequenti nelle discipline sportive tecnico-compositorie che in altre discipline. Una moltitudine di fattori di rischio può portare a disturbi di comportamento nell'alimentazione e a disturbi dell'alimentazione (ad es. biologia, genetica, psicologia). Altri fattori di rischio particolarmente significativi sono la specializzazione precoce, i cambiamenti fisici durante l'adolescenza, la pressione del gruppo, i commenti negativi di persone di riferimento, la dieta (forzata), le lesioni ed avvenimenti traumatici come violenza fisica, violenza psichica e violenza sessuale. Degli studi mostrano che in discipline sportive tecnico-compositorie viene inoltre percepita anche la pressione di adempiere a un determinato ideale di aspetto del corpo.

37 In aggiunta, nelle ricerche svolte sulle discipline sportive tecnico-compositorie hanno riconosciuto come rischio i disturbi nello sviluppo della personalità. Degli studi hanno indicato che le atlete o gli atleti che praticano discipline sportive che prevedono una specializzazione precoce e un allenamento intenso in età infantile e giovanile possono sviluppare un'identità unilaterale (monoidentità). Questo può portare le atlete e gli atleti durante la loro carriera sportiva a un'estrema disponibilità a percepire e a gestire la loro vita secondo la logica dello sport di prestazione. Un corpo magro, una scarsa alimentazione, l'allenamento alla presenza di dolori o lesioni, la partecipazione a competizioni, la repressione delle necessità che non rientrano in ambito sportivo fanno parte di questa logica dello sport di prestazione e possono mettere ancora maggiormente in pericolo la salute e il benessere psichico delle atlete e degli atleti. Questa logica può influire negativamente sull'istruzione e sulla formazione, ma anche sui rapporti sociali.

2°2° Forme di violenza e di negligenza

2.2.1. Violenza emotiva/psichica

38 La violenza psichica e le violazioni dei limiti vengono espresse secondo la definizione scientifica per mezzo di urla, insulti, minacce, rimproveri, mobbing e commentari vergognosi, degradanti ed intimidatori (soprattutto facendo provare vergona per l'aspetto fisico). La violenza psichica comprende anche la comunicazione non verbale, come ad esempio mostrare frustrazione a scopo dimostrativo, il voltare un'atleta o un atleta, o l'andare via quando una prestazione non viene valutata sufficiente. La violenza psichica non verbale comprende anche lo sbattere e il gettare oggetti senza intenzione di danneggiarli, il rifiuto intenzionale di fornire resoconti e l'emarginazione intenzionale di atlete e di atleti.

2°2°2° Violenza fisica e violazioni dei limiti

39 La violenza fisica e le violazioni dei limiti comprendono secondo la definizione (vedere il rapporto della perizia, capitolo B 10.1.3.1.) il picchiare, i calci, gli scossoni, gli spintoni o altre violenze di mano. Comprendono l'allungamento forzato con l'uso della violenza e una fatica fisica forzata, castighi individuali e collettivi mediante fatica fisica e isolamento fisico di un'atleta o di un atleta. Il rifiuto di necessità di base come mangiare, bere acqua o usare la toilette e la limitazione di sonno e rigenerazione è considerato anch'esso violenza fisica. La forma fisica della violenza comprende anche il sovraccarico causato

da un allenamento eccessivo, da un riposo limitato e dall'obbligo di partecipare ad allenamenti e/o a competizioni alla presenza di dolori o di lesioni. I processi di selezione che prevedono la perdita di peso o la partecipazione ad allenamenti e/o a competizioni nonostante dolori e lesioni sono altre forme di violenza fisica.

2.2.3. Violenza sessuale

La violenza sessuale e le violazioni dei limiti comprendono molestie sessuali (ad esempio osservazioni o messaggi indecenti) e l'abuso sessuale (ad es. l'accarezzare o lo stupro). L'esibizionismo e la scopofilia vengono classificate anch'esse come violenza sessuale. 40

2.2.4. Negligenza

Per la descrizione dettagliata del termine «negligenza» si rimanda al rapporto di perizia, capitolo B 10.1.3. Per riassumere, la negligenza fisica comprende una sorveglianza insufficiente di un'atleta o un atleta. Queste mancanze possono venire a crearsi negli allenamenti a causa di un allenamento eccessivo, aiuto insufficiente, mancanza di materiali di protezione o materiali di protezione di cattiva qualità. Rientrano in questa categoria il mancato impedimento di un comportamento non sano (ad esempio di abitudini alimentari non sani, consumo di medicinali) e il rifiuto di assistenza medica. 41

La negligenza psichica comprende l'accettazione di comportamenti asociali e criminali (ad es. violenza, pretesa che la violenza venga sopportata, consumo di alcoolici da parte di minorenni, droghe, raccomandazione di metodi di doping o il mancato intervento in caso di doping o assunzione di altre sostanze mediche, mancato intervento e/o mancata comunicazione in caso di ogni tipo di violenza contro atlete o atleti; rifiuto di assistenza psicologica). Anche il mancato rispetto dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino vengono considerati negligenza psichica. 42

2°3° Duty of Care: obbligo di tutela nei confronti delle atlete e degli atleti

Sulla base di queste informazioni scientifiche sempre più dimostrate, negli ultimi dieci anni i governi e le organizzazioni sportive hanno analizzato più approfonditamente i rischi a cui le atlete e gli atleti sono esposti e i danni che subiscono. Hanno dato più importanza a una protezione completa (salute, benessere, formazione, identità) e oggigiorno viene inteso come obbligo morale e giuridico, come «obbligo di diligenza» delle organizzazioni sportive nei confronti dei loro membri. L'obbligo di diligenza inteso come obbligo minimo di tutela è suddiviso in due componenti: 1. Misure di protezione contro danni evitabili e 2. Strategie per il rispetto e la garanzia dei diritti degli atleti. Entrambe le componenti vengono prese dalla «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» e dalla «Convenzione sui diritti del fanciullo» («Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia») dell'ONU. 43

Le organizzazioni sportive hanno quindi creato delle direttive per la messa in pratica del loro obbligo di diligenza. Di esse fanno parte il «IOC Code of Ethics», che oltre ai principi di base contiene anche regole sull'integrità nel comportamento e nelle competizioni, sulla Good Governance e sull'obbligo di notifica. Esiste anche la «Athletes' Rights and Re- 44

sponsibility Declaration». Dichiara che le atlete e gli atleti di ogni età e livello di prestazione hanno diritto a un ambiente sportivo rispettoso, giusto e privo di violenza. Inoltre, rimane fedele al diritto di una rappresentanza dei sessi basata sulla parità di diritti e della protezione dell'integrità fisica e psichica nell'allenamento e nelle competizioni. Questi diritti richiedono misure a livello di organizzazione e di sistema per impedire un comportamento negligente, allo scopo di minimizzare i danni evitabili (ad es. i segni di sovraccarico e la violazione dell'integrità).

45 Su incarico del IOC un gruppo di esperti internazionale ha creato inoltre delle raccomandazioni per la prevenzione e la gestione della violenza nei confronti delle atlete e degli atleti, quando essa non è relativa a infortuni. Queste raccomandazioni sono rivolte ad organizzazioni sportive, sportivi e medici sportivi e persone che svolgono altre professioni nel settore della sanità, nonché a ricercatrici e ricercatori nell'ambito della scienza dello sport.

46 In Svizzera non esiste quasi alcuna disposizione sulla protezione per lo sport di prestazione. La legge sulla promozione dello sport prevede solo in forma generalizzata l'obbligo di rispetto della correttezza e della sicurezza, e alla lotta contro il doping e la manipolazione delle competizioni. Il principio guida massimo nello sport svizzero è la Carta Etica, che è stata formulata solo in modo generico. In futuro si prevede che venga sostituita. L'attuale Carta Etica viene spiegata più dettagliatamente insieme al codice di condotta dal punto di vista giuridico sul sistema sportivo. Inoltre, le associazioni hanno sviluppato un proprio codice di comportamento. In futuro il servizio di segnalazione provvisorio Swiss Integrity verrà sostituito con uno servizio di segnalazione nazionale definitivo.

2°4° Motivi delle mancanze nella messa in pratica del Duty of Care

47 Nonostante le direttive e le misure di protezione internazionali e nazionali, nella pratica si assiste a mancanze sistematiche e strutturali nella messa in pratica del Duty of Care. La causa è un processo che (1) avviene all'interno di contesti culturali; (2) avviene tramite l'utilizzo di meccanismi specifici dello sport e spesso idealizzati e considerati normali (ad es. i metodi di coaching/allenamento) in cui la violenza fisica, psichica e sessuale e la negligenza sono all'ordine del giorno; (3) e molte volte ha conseguenze individuali e organizzative.

48 I due capitoli seguenti mostrano quali fattori favoriscono la violenza, il superamento dei limiti e la negligenza, e quali fattori riducono tali effetti indesiderati. Per un utilizzo ampiamente simile della terminologia in diritto, vedere il punto 3.1.2. qui sotto.

2.4.1. Fattori che favoriscono la violenza

49 Durante la ricerca è stata identificata una moltitudine di fattori che favoriscono la violenza, il superamento dei limiti e la negligenza, e che rendono difficoltosa la messa in atto dell'obbligo di diligenza.

50 La logica idealizzata e normalizzata dello sport di prestazione crea un contesto e meccanismo che favorisce la non messa in pratica dell'obbligo di diligenza. Questa logica dà la priorità ai risultati delle prestazioni/competizioni e idealizza e normalizza aspettative

come il sacrificio per lo sport, l'allenamento e la prestazione nonostante dolori, lesioni e malessere psichico, nonché l'infinita sete di (ancora) più risultati e/o risultati migliori. La violenza o l'utilizzo della violenza nei confronti di altri e di sé stessi vengono razionalizzati all'interno di questa logica e di queste aspettative come comportamenti necessari per la motivazione e il miglioramento delle prestazioni. Le misure di protezione in questo contesto possono essere percepite come blande, fastidiose o addirittura indebolitrici delle prestazioni. Più alto è il livello delle prestazioni, più questa logica dello sport di prestazione viene considerata ovvia.

Una serie di fattori di tipo organizzativo e dovuti al sistema nella logica dello sport di prestazione favoriscono la violenza, i superamenti dei limiti e la negligenza. Questi fattori sono: 51

(1) la logica del finanziamento «Winner-take-all»

(2) la mercificazione di atlete ed atleti («atleti come merci»);

(3) la mancanza di chiarezza sulla responsabilità per l'obbligo di diligenza

(4) la mancanza di conoscenze sulle forme di violenza e di negligenza:

(5) la mancanza o insufficienza di monitoraggio di funzionarie e funzionari, allenatrici e allenatori e altro personale di supporto;

(6) cattive possibilità di portare alla luce violenza e mancanze (ad es. assenza di un servizio di segnalazione; procedure di trattamento interne/non chiare);

(7) procedure di disciplinamento inesistenti o insufficienti e potere insufficiente di imporre sanzioni alle istanze rilevanti

Questi fatturi possono portare le organizzazioni sportive a non percepire la violenza e i superamenti dei limiti come tali e quindi ad accettarli, tollerarli o non impedirli, a non prendere sul serio i soprusi comunicati o ad analizzarli solo lacunosamente. 52

Un altro contesto e meccanismo fondamentale nella mancanza di messa in pratica dell'obbligo di diligenza sono i rapporti di potere interpersonali. Esempi rilevanti sono le posizioni che si prefiggono altri obiettivi di prestazione, li valutano, selezionano e sono responsabili dell'evoluzione della prestazione (ad es. il direttore sportivo nello sport di prestazione, le allenatrici e gli allenatori). Spesso queste posizioni permettono uno stato di «guardiano» nei confronti delle atlete e degli atleti, il che rafforza ulteriormente la loro autorità. 53

Il rapporto tra allenatrice o allenatore e atleta rappresenta il rapporto interpersonale più importante nello sport (di prestazione). Degli studi dimostrano che le atlete e gli atleti, soprattutto quelle/i minorenni, sviluppano un legame intenso con le loro allenatrici e i loro allenatori. Le atlete e gli atleti possono rappresentare per le allenatrici e gli allenatori una specie di «valuta»; i loro impieghi e le loro opportunità di evoluzione della carriera possono dipendere dalle prestazioni sportive delle loro atlete o dei loro atleti. Questa dipendenza è spesso caratterizzata da una forte gerarchia e le allenatrici e gli allenatori sono spesso al di sopra di ogni dubbio. Le atlete o gli atleti (e i loro genitori) capiscono presto chi ha quale ruolo e quale comportamento ci si aspetta. I ricercatori parlano di «processo 54

di normalizzazione». La normalizzazione può essere intesa come adattamento cosciente, per funzionare «produttivamente» in un contesto e quindi soddisfare le aspettative dell'ambiente circostante in modo da poter partecipare con successo.

55 Il «Grooming» viene utilizzato nella maggior parte dei casi in un contesto di abuso sessuale, ora però anche per analizzare la normalizzazione delle atlete che praticano la ginnastica artistica. Il grooming è suddiviso in quattro fasi: 1. Adescare una potenziale vittima, ad esempio unendola a un gruppo di atlete e atleti selezionato per un allenamento; 2. Creare fiducia e amicizia, ad es. promettendo che l'allenatrice o l'allenatore può mettere un'atleta o un atleta in condizione di raggiungere il massimo delle prestazioni; isolamento, sviluppare controllo e lealtà, ad es. escludendo i genitori; e 4. Inizio dell'abuso, assicurandosi che la vittima lo tenga segreto. Quest'ultimo non deve avvenire sotto minaccia; spesso le atlete e gli atleti capiscono personalmente che il reclamare comporterà loro svantaggi. E così la ricerca mostra che le atlete e gli atleti non informano i genitori di comportamenti che superano i limiti nell'allenamento, perché temono reazioni (preoccupazione, reclamo presso l'associazione e l'allenatrice o l'allenatore, esclusione dall'allenamento) e non vogliono che la loro situazione diventi più difficile.

56 Non solo l'esclusione dei genitori fa parte dei fattori che favoriscono la violenza: Anche i genitori troppo zelanti possono favorire la violenza, ad esempio se pongono condizioni troppo elevate o addirittura non realistiche alle allenatrici e agli allenatori e si immischiano (troppo) nelle questioni riguardanti l'allenamento. Questo può portare a tensioni e disaccordi tra i genitori e le allenatrici o gli allenatori, influire negativamente sui rapporti tra l'allenatrice o l'allenatore e l'atleta o i genitori e mettere (ancora più) sotto pressione l'atleta. In alcuni casi questi disaccordi possono favorire la violenza (l'allenatrice o l'allenatore crea un cattivo rapporto con l'atleta) e soprattutto nello sport giovanile può essere particolarmente svantaggioso per il benessere e la prestazione (e addirittura il proseguimento della carriera) delle atlete e degli atleti.

2.4.2. Fattori che inibiscono la violenza

57 I ricercatori consigliano una serie di fattori che inibiscono la violenza, i superamenti dei limiti e la negligenza.

58 Un fattore rilevante per inibire la violenza è l'autorizzazione, ovvero il diritto di co-decisione delle atlete e degli atleti nelle strutture organizzative della loro associazione o della loro società e nei loro rapporti interpersonali. Altre opportunità sono le unioni tra atleti e le strategie per definire personalmente o contribuire a definire gli obiettivi dell'allenamento e della prestazione.

59 I ricercatori vedono un'altra strategia in un sistema di prevenzione mediante approccio olistico. Criticano il fatto che le organizzazioni spesso reagiscono alla violenza, al superamento dei limiti e alla negligenza con cambiamenti individualizzati, ad es. licenziando un'allenatrice o un allenatore («Bad Apple Approach»). Per contro, a lungo termine considerano più sostenibili cambiamenti di sistema («Bad Barrel/Ecosystem Approach»). Questi cambiamenti sono complessi e spesso anche molto «dolorosi». In caso di cambiamento di sistema, è fondamentale coinvolgere i diversi soggetti attivi («bottom-up approach»).

Per altre considerazioni si rimanda al capitolo B 10. del rapporto di perizia.

3° Lo sguardo giuridico sul sistema sportivo in Svizzera

Nell'ambito della perizia, atleti di entrambi i sessi hanno detto di venir picchiati, pizzicati e spintonati durante gli allenamenti. Un'atleta è stata presa per i capelli, altre hanno subito violenza durante gli esercizi di allungamento. Dicevano di venir obbligate a fare ginnastica nonostante avessero subito fratture ossee, perché la gente non credeva loro. Diverse atlete intervistate sono state vittima di mobbing, preferenze o critiche per il loro peso. Queste esperienze possono causare problemi di salute al corpo o alla psiche. 60

Per le molte citazioni, in parte sconcertanti, sulla situazione delle atlete e degli atleti, si rimanda esplicitamente al rapporto di perizia, capitolo D 1.

Tenendo conto delle affermazioni indicate sopra, diamo prima uno sguardo ai meccanismi di protezione e alle norme di protezione esistenti. 61

3.1. Diritti di protezione

3.1.1. Diritti dei minorenni

3°1°1°1° Benessere dei bambini e garanti del benessere del bambino

Anche se il benessere dei bambini costituisce il punto di partenza e il punto di arrivo dell'intera protezione del bambino e molte disposizioni di legge sono riferite ad esso, in Svizzera non esiste una definizione univoca. Nella perizia, il benessere del bambino è stato considerato (in base al codice civile) lo standard minimo per la protezione del bambino, quindi come valore soglia per la messa in pericolo del suo benessere. In altre parole, il benessere del bambino è in pericolo quando il diritto a uno sviluppo sano non è più garantito. 62

La responsabilità principale per l'evoluzione e l'educazione del bambino e per il suo benessere è dei genitori. La Confederazione e i cantoni tengono conto delle esigenze di sostegno di bambini e giovani, nello sport ad esempio con importi di sostegno che vengono messi in relazione al rispetto di direttive etiche. In queste circostanze è lecito attendersi un sistema sportivo professionale o semiprofessionale e in ogni caso competente. Per quanto i genitori e i loro figli si fidino di questo sistema, devono e possono contare sul fatto che i figli ricevano un'assistenza professionale, analogamente alla formazione scolastica. 63

Oltre ai genitori, anche lo Stato è chiamato a garantire il benessere del bambino, tramite sussidi. La Svizzera ha aderito a diverse disposizioni internazionali e nazionali su questo principio di base (vedere qui sotto). 64

Terzi appartenenti alla cerchia di conoscenti del bambino possono essere obbligati a comunicare alle autorità di protezione dei minori eventuali pericoli per il benessere del bambino. Le disposizioni sulla protezione del bambino regolamentano, però, solo il rapporto tra genitore e figlio, e non consentono alle autorità di protezione dei minori di impedire a terzi di mettere in pericolo i bambini. 65

3°1°1°2° Pericoli per il benessere del bambino

66 Per esaminare concrete situazioni di pericolo, sono stati utilizzati i termini contenuti nella Convenzione sui diritti del bambino, quindi la negligenza, la violenza psichica e la violenza fisica. La violenza a scopi sessuali è stata considerata una categoria subordinata della violenza fisica (per un utilizzo ampiamente simile nella scienza vedere il punto 2.2. di questo testo). Le atlete e gli atleti hanno riferito durante la perizia di aver subito violenza sessuale e assistito a casi di violenza sessuale rientranti in tutte queste categorie. L'analisi di norme di protezione preventive per le atlete e gli atleti ha portato all'immagine seguente:

67 La protezione giuridica viene garantita nel nucleo essenziale dei diritti fondamentali dall'art. 3 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo (CEDU; protezione contro il castigo o il trattamento inumano o degradante) tramite la convenzione contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti o il castigo (convenzione contro la tortura) e tramite l'art. 10. cpv 3 della Costituzione federale (CF; «La tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti sono vietati»). Le disposizioni valgono in modo assoluto e senza eccezioni. Ogni interferenza costituisce quindi una violazione. La giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo dice tuttavia che un'interferenza deve avere una determinata gravità. Nella perizia le atlete e gli atleti hanno riportato comportamenti di allenatori e allenatrici che superavano largamente il limite di tolleranza e che dopo l'analisi del team incaricato della perizia sono stati classificati come inumani e degradanti. Senza essere a conoscenza di altri dettagli, non è stato possibile stabilire in modo sommario se raggiungono la gravità necessaria per costituire una violazione delle disposizioni di legge menzionate. A questo scopo ogni singolo caso dovrebbe essere sottoposto a una dettagliata analisi separata.

68 Ad esclusione del nucleo essenziale intangibile, la garanzia di diritto costituzionale prevista dall'art. 10 cpv. 2 protegge la personalità dalle interferenze sull'integrità fisica e l'incolumità psichica. Questa disposizione comprende anche i bambini e i giovani. Inoltre, si meritano come stabilito dall'art. 11 CF (titolo marginale «protezione dei bambini e dei giovani») una protezione particolare. Un'intrusione nella personalità o nell'integrità personale viene però considerata violazione dell'art. 10 cpv. 2 CF quando la persona in questione manifesta una determinata intensità minima di sofferenza e subisce un'intrusione nelle questioni elementari dello sviluppo della personalità. I diritti essenziali (che qui non vengono tematizzati), oltre alla funzione di difesa contro lo Stato, hanno anche carattere di obbligo di protezione (dello Stato) contro la messa in pericolo di terzi. È compito della legislazione definire il confine tra messa in pericolo non consentita e rischio rimanente in aumento. Questo tipo di norme esistono nel diritto penale e nel diritto del lavoro, ma per lo sport non esistono disposizioni corrispondenti.

69 Inoltre, la Svizzera, nell'art.19 della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo (CRC), si impegna esplicitamente a proteggere i bambini dalla violenza fisica e psichica e dalla negligenza nella famiglia e in altre situazioni di assistenza. La disposizione comprende secondo la commissione dell'ONU per i diritti del bambino (commissione tecnica) esplicitamente anche gli stabilimenti sportivi e i loro allenatori. La perizia ha dimostrato che la Convenzione sui diritti del fanciullo è stata violata sotto molto aspetti. L'art. 19

della CRC si concentra principalmente sulla prevenzione proattiva della violenza. Il comitato tecnico sottolinea che tutte le forme di violenza nei confronti dei bambini devono essere vietate esplicitamente. Gli Stati sono obbligati a garantire con tutte le misure necessarie che gli adulti responsabili per l'educazione, l'istruzione e l'educazione di bambini li rispettino e proteggano i loro diritti. La prevenzione comprende la sanità pubblica e le misure per una promozione positiva di un'educazione dei bambini rispettosa e non violenta per tutti i bambini, misure per lottare contro le cause della violenza a livello di bambino, di famiglia, del soggetto che commette il reato, di comunità, di istituzione e anche di società. A lungo termine, le misure di prevenzione portano a lunga scadenza i vantaggi più grandi. L'impegno per la prevenzione non riduce tuttavia l'obbligo degli Stati di reagire in modo efficace alla violenza, quando essa si manifesta davvero. Fondamentalmente la violenza contro i bambini deve essere affrontata con un sistema integrato, coerente, interdisciplinare e coordinato. I programmi e le attività isolate possono produrre solo effetti limitati. Il non adempimento dei rispettivi obblighi statali sfocia in una violazione della convenzione.

L'art. 19 della CF è rivolto allo Stato. La disposizione ha carattere di programma e non può essere applicata direttamente (not self-executing). Di conseguenza, non possono essere fatti derivare obblighi diretti di terzi. La competenza per le basi legali necessarie è del parlamento. La disposizione della convenzione obbliga la Svizzera a proteggere i bambini dalla violenza. La commissione dell'ONU per i diritti del bambino ha obbligato la Svizzera, finora senza successo, a proibire esplicitamente o specificamente nella legislazione tutti i tipi di pene corporali. Tuttavia, contrariamente alle raccomandazioni, in Svizzera vige una situazione di stallo, anche se gli esperti concordano sul fatto che, viste le gravi conseguenze, le misure esistenti per combattere le pene corporali e le altre forme di pene crudeli e degradanti inflitte a bambini siano insufficienti. Secondo il Centro Svizzero di competenza per i diritti umani, per creare una legge che imponga un esplicito divieto servirebbe un cambiamento di mentalità. Con questa attitudine, ad oggi nemmeno le atlete e gli atleti minorenni nello sport (di punta) sono protette/i giuridicamente. 70

3°1°2° Diritti di atlete e atleti maggiorenni

Per le violazioni dei diritti essenziali si rimanda alle considerazioni riguardanti i minorenni, per le violazioni della personalità di atlete e atleti maggiorenni e minorenni al capitolo D del rapporto di perizia. Per questo riassunto bisogna concentrarsi sul diritto del lavoro, che vale anche per i minorenni a partire dal livello sport giovanile e squadre giovanili. Le ginnaste e i ginnasti (ginnastica artistica, ginnastica ritmica, trampolino) hanno stipulato come contratto presso la FSG un accordo per atleti (contratto di lavoro atipico). Questo contratto prevede i relativi diritti e obblighi. Il datore di lavoro, secondo l'art. 328 CO, deve rispettare e proteggere la personalità del collaboratore. Dei beni personali da proteggere fanno parte, tra l'altro, la vita e la salute, l'integrità fisica e mentale, l'onore personale e professionale, la libertà di espressione della propria opinione, ecc. In particolare, il datore di lavoro deve proteggere tutti i collaboratori da episodi di molestia sessuale, mobbing, stress, sovraccarico, offesa o discreditamento e discriminazione. Protezione significa proteggere nella stessa misura la salute fisica e quella psichica. Il datore 71

di lavoro non può creare o tollerare un clima di lavoro che mette in pericolo o danneggia la salute dei suoi collaboratori.

72 Il datore di lavoro è obbligato a proteggere i collaboratori nell'ambito del contratto di lavoro, mediante misure adeguate anche contro intrusioni che violano la personalità da parte di superiori, collaboratori, clienti, ecc. Deve verificare regolarmente che i suoi provvedimenti siano efficaci. Se non adotta queste misure o queste misure sono insufficienti, può essere chiamato a versare un risarcimento danni o una somma a titolo di riparazione. Anche la qualità impeccabile di locali, apparecchi, misure di sicurezza, eccetera, fa parte dell'obbligo di diligenza. Dei limiti vengono tuttavia posti dalle possibilità tecniche e dalle disponibilità economiche. L'obbligo di diligenza dei datori di lavoro finora è stato osservato insufficientemente. In aggiunta, solo una minima parte delle atlete e degli atleti minorenni ha stipulato tale contratto, e così viene negata loro anche questa protezione.

3°1°3° Protezione dell'integrità fisica e psichica di tutti gli atleti e atlete a livello di diritto penale

73 Dopo aver visto che le norme di prevenzione non proteggono a sufficienza, è stata verificata l'efficacia delle disposizioni di diritto penale atte a decretare sanzioni.

74 Per quanto riguarda i disturbi dell'alimentazione e/o le depressioni che le atlete e gli atleti sviluppano a causa di attacchi al loro corpo e all'immagine di sé, della pressione sul peso e del controllo dell'assunzione di alimenti e liquidi, la domanda è se queste azioni soddisfano il reato di lesioni corporali gravi ai sensi dell'art. 122 e 125 del CP. Dopo aver visto che le malattie sono però state causate da diversi fattori, non sarà più possibile individuare una correlazione causale sufficiente tra l'atto e la malattia. Sembra quindi che questa norma di pena non sia stata regolarmente violata.

75 Poi è stata analizzata in modo sommario la lesione semplice ai sensi degli art. 123 cpv. 2 e art. 123 del CP, tra l'altro gli allungamenti forzati con l'uso della violenza subiti dalle atlete e dagli atleti e il non lasciar guarire le ferite. Bisogna partire dal presupposto che questa norma di pena, è stata violata in singoli casi (da verificare in modo concreto). Bisogna anche ipotizzare che in diversi casi sia stato soddisfatto il reato di atto violento ai sensi dell'art 126 del CP (tirare i capelli, picchiare, pizzicare, ecc.)

76 Inoltre, per un caso specifico, verrebbe in causa anche il reato di molestia sessuale ai sensi dell'art. 198 CP. Per quanto riguarda le urla, vale quanto segue: questo comportamento è certamente riprovevole dal lato pedagogico, ma non punibile; questo a differenza dell'ingiuria ai sensi dell'art.177 CP. È probabile che quest'ultima disposizione, secondo le indicazioni delle persone intervistate, sia stata violata ripetutamente. Se il dovere di assistenza e di educazione ad atlete e atleti minorenni, ai sensi dell'articolo 219 CP, sia stato violato deve rimanere in sospeso.

Per altre considerazioni si rimanda al capitolo D 1.4. del rapporto di perizia.

3.1.4. Conclusione

Nonostante esistano norme di protezione di vario tipo, nella pratica soprattutto le atlete e gli atleti minorenni non possono venir protetti in maniera sufficiente. La protezione particolare alla quale i bambini e i giovani avrebbero diritto, nel mondo dello sport non è sufficiente. Neanche il diritto penale che sanziona, di fatto solo a posteriori, offre una protezione migliore. E così, proprio per l'ambito psichico spesso non esistono norme pertinenti. Inoltre, eventuali danni fisici e psichici spesso si manifestano solo più tardi oppure vengono percepiti solo dopo un determinato lasso di tempo. Le lesioni, per di più, non possono sempre essere attribuite a una determinata azione o circostanza. Oltretutto, le procedure penali sono dispendiose ed onerose per tutte le persone interessate. 77

3°2° Promozione dello sport ed etica nel diritto

In questo paragrafo viene analizzata in modo più preciso la correlazione (dal punto di vista giuridico) tra denaro pubblico e direttive etiche per le organizzazioni sportive. 78

La promozione dello sport da parte dello Stato è una complessa concatenazione di norme di legge (costituzione, legge sulla promozione dello sport, legge sulla sovvenzione) e regolamenti sportivi (Carta etica, codice di comportamento) nel sistema multipartitico Confederazione-Swissolympic-associazioni sportive, in cui i compiti e le responsabilità vengono assegnati a cascata. 79

Gli accordi sulle prestazioni tra l'UFSPO e Swiss Olympic vengono sempre stipulati per un anno. Comprendono gli aiuti finanziari e le prestazioni offerti dalla Confederazione a Swiss Olympic e alle associazioni sportive nazionali, e definiscono gli obiettivi e le misure da raggiungere con questi aiuti finanziari. Uno degli obiettivi di prestazione annuali in ambito etico è che Swiss Olympic si assuma la responsabilità che le associazioni sportive pianifichino l'aspetto etico e lo adeguino continuamente in base ai rischi. A questo scopo, Swiss Olympic redige un rapporto sulle pianificazioni dell'etica nelle associazioni, le valuta e informa sullo stato della messa in pratica. Swiss Olympic si impegna nella clausola d'integrità tra l'altro a garantire uno sport leale e sicuro, e aderisce alla Carta etica. Una violazione di questa clausola porta di regola allo scioglimento del contratto. Gli importi non vengono pagati e viene chiesta la restituzione degli importi già pagati. 80

Swiss Olympic stipula dal canto suo accordi di prestazione con le associazioni sportive. In essi, sulla base delle cinque categorie del sistema di classificazione, viene concordato l'ammontare degli importi di denaro da versare alle associazioni e le prestazioni da fornire. Ogni accordo di prestazione comprende un settore «etica: ambiti di prestazione, servizi e risarcimenti». Concretamente Swiss Olympic ha l'incarico di promuovere e controllare la messa in atto di misure etiche nelle associazioni sportive. Le associazioni membro vengono obbligate a impegnarsi per garantire l'etica e devono anche dimostrare questo impegno. Il tema centrale è sempre la Carta etica. L'associazione membro deve nominare un responsabile per l'etica, pianificare l'etica sull'arco di diversi anni, mettere in atto un proprio codice di condotta e, verso la fine del periodo di contratto, valutare le attività svolte in ambito etico. In caso di violazioni gravi dell'etica, di regola i contributi vengono ridotti. La violazione per negligenza o intenzionale del codice di condotta di Swiss Olympic può portare da parte sua a uno scioglimento anticipato del contratto. 81

82 La perizia ha reso evidente che le direttive etiche, ovvero le condizioni per la ricezione di contributi di sostegno, nella pratica vengono spesso messe in atto solo come soluzioni sulla carta e non giungono alla base. Manca un sistema di controllo della reale messa in atto. I responsabili motivano ciò con una penuria di risorse a livello di personale e dicono quindi di partire dal presupposto che l'associazione sportiva metta in atto l'etica pianificata, visto che si è impegnata a farlo tra l'altro negli statuti della Carta etica, e che le direttive sull'etica sarebbero contenute nell'accordo di prestazione. Anche le possibilità definite nel contratto secondo gli accordi di prestazione non vengono sfruttate al massimo dai finanziatori (UFSPO, Swiss Olympic). E così, nonostante lacune contrarie alle condizioni del contratto, è stato possibile continuare ad incassare i contributi della Confederazione senza riduzioni. Allo stesso tempo, l'attuale sistema di sanzioni sembra non appropriato, perché pone i responsabili davanti a un dilemma: o non mettere in atto il contratto e perdere così credibilità, o colpire con il sistema di sanzionamento reale i più deboli nel sistema, tra cui le atlete e gli atleti minorenni.

83 Swiss Olympic obbliga le associazioni a dichiarare la validità della Carta etica nei propri statuti. Anche questo dimostra essere una soluzione sulla carta rispettata in modo insufficiente. Questo viene favorito da controlli lacunosi e anche dalle formulazioni vaghe contenute nella Carta etica, la parte più importante delle direttive sull'etica. Mancano ampiamente aiuti per l'interpretazione della Carta etica. Vale fondamentalmente anche per il codice di condotta per le atlete e gli atleti e le allenatrici e gli allenatori, che si basa su di essi.

84 I regolamenti, la Carta etica e il codice di condotta non sono formulati in modo tale da poter fungere da base per le sanzioni. E così per le persone in questione non può essere chiaro dove vengono superati i limiti tollerati nello sport di prestazione e viene violata l'etica. A questo scopo sarebbero necessari regolamenti e procedure di sanzione più dettagliate, ad esempio come quelle che esistono (da poco tempo) presso la Fédération Internationale de Gymnastique (FIG). Di fatto bisogna inoltre chiedersi perché il documento con i principi etici non è stato creato su una base giuridicamente più vincolante e anche più applicabile, ad es. a livello di ordinanza. Come è risultato dalla perizia, sia l'UFSPO che Swiss Olympic, che agiva da sovrana anche in questo ambito, partivano dal presupposto che l'attuale Carta etica, a livello giuridico, costituisse un fondamento traballante per le riduzioni di prestazioni. Nonostante queste conoscenze fondamentali, non è stato fatto niente.

85 Alla fine della catena di promozione dello sport ci sono, come membro più debole, le atlete e gli atleti, quasi sempre minorenni, delle discipline sportive tecnico compositorie. Qui si tratta da una parte di chiarire i contratti per trovare un equilibrio tra i diritti e i doveri; dall'altra, l'associazione sportiva come datore di lavoro deve adempiere ai suoi obblighi di diligenza nei confronti di tutti i suoi impiegati, ovvero le allenatrici e gli allenatori, e garantirli regolarmente.

86 Infine, l'UFSPO può stipulare direttamente con la singola associazione sportiva dei contratti quadro. Nella fattispecie, l'UFSPO ha messo a disposizione della FGS in un accordo quadro la sua infrastruttura e i suoi servizi, dichiarando che il rispetto dei principi etici è

irrinunciabile. Il non rispetto di questi principi porta di regola allo scioglimento del contratto e al mancato pagamento degli importi o alla richiesta di rimborso di questi importi. L'UFSPO fece uso di questa disposizione quando nella primavera del 2019 revocò alla ginnastica ritmica prestazioni previste dal contratto presso il Centro nazionale di prestazione di Macolin, (vedere sotto, alla voce «responsabilità»).

3.3. Regolamenti sportivi e concetti

A livello nazionale e internazionale, nello sport esiste una moltitudine di regolamenti, concetti e programmi. Riguardano tutti questioni di etica e la protezione delle atlete e degli atleti, in particolare anche quelli minorenni. Questa varietà di approcci esiste solo perché sono stati individuati problemi a livello strategico, così come è stata individuata ed è nota la concreta necessità d'intervento. Ciononostante, nella perizia è stato riscontrato molte volte che la salute, la sicurezza e il benessere delle atlete e degli atleti attuali e a lungo termine, non è il bene più importante, posto al di sopra di tutte le altre cose, come stabilito espressamente nel codice di comportamento FIG. 87

Mentre diversi programmi sono puramente facoltativi, alcuni, e in particolare i regolamenti della FIG e della fondazione per l'etica GEF, hanno carattere vincolante e possono anche essere messi in atto mediante un sistema di sanzionamento professionalizzato. La perizia rese pubblica la problematica che i doveri di comunicazione della FIG non sono stati rispettati dalla FSG (perché l'associazione non esercitava una violazione dell'etica) e dunque vennero impediti miglioramenti e sanzioni. 88

Per le considerazioni giuridiche si rimanda ai capitoli B 7.2, B 7.3. e D del rapporto di perizia.

4° Lo sguardo delle esperte e degli esperti sullo stato ottimale

Mentre la perizia si è concentrata principalmente sui punti deboli del sistema sportivo, le esperte e gli esperti avevano il compito di rappresentare lo stato ottimale dal punto di vista della loro esperienza in materia. Oltre alle conoscenze scientifiche sulle discipline sportive analizzate, la perizia ha anche aiutato a capire quali aspetti devono essere cambiati. 89

Le atlete/gli atleti, le allenatrici/gli allenatori e gli esperti scientifici nel cosiddetto «Blank Sheet Thinking» concordavano a grandi linee su come potrebbe essere un «mondo ideale» nella ginnastica artistica femminile, nella ginnastica artistica maschile o nella ginnastica ritmica. 90

I gruppi di esperti di atlete/atleti, allenatrici/allenatori erano dell'opinione che gli allenatori dovrebbero essere istruiti meglio, in particolare nella pedagogia, nell'insegnamento didattico e nella psicologia. Inoltre, doveva essere creato uno stimolo più grande per poter disporre di allenatrici e allenatori qualificati. I gruppi di esperti di allenatori ed atleti non consideravano particolarmente attrattiva la loro professione, sotto diversi punti di vista, ad esempio a causa delle lunghe giornate di lavoro e degli orari di lavoro irregolari, delle cattive condizioni salariali e dei falsi stimoli. Anche le scienziate e gli scienziati sottolinearono che agli allenatori dovrebbe essere garantita una formazione che permetta loro 91

di disporre delle necessarie soft skill, di conoscenze in materia di superamento dei limiti e anche di psicologia dello sviluppo, di pediatria dello sviluppo e di psicologia pedagogica. Sottolinearono anche che gli allenatori necessitano dell'appoggio dell'intero sistema sotto forma di stima e sicurezza. Sostenevano che quest'ultimo aspetto poteva essere garantito, ad esempio, rinunciando a contratti di lavoro a tempo determinato.

92 Sulla questione se la carriera sportiva a partire da un determinato livello dovesse svolgersi in modo centralizzato presso un centro nazionale di prestazione come ad esempio Macolin, le atlete/gli atleti e le allenatrici/gli allenatori non concordavano. Concordavano però sul fatto che tale centralizzazione doveva essere strutturata in modo adatto ai bambini, ad es. con un aumento dell'età o una miglior assistenza. Fu proposto l'accesso a una persona di fiducia esterna, proposta accolta anche dagli scienziati («principio del padrino»).

93 I gruppi di esperti di allenatori e atleti conclusero che in una carriera sportiva dovevano essere coinvolte molte altre persone. Sarebbe fondamentale coinvolgere persone esperte del ramo della medicina, le cui direttive devono essere rispettate severamente. Anche i genitori rivestono un ruolo importante, e per questo motivo bisogna dare particolare attenzione alla formazione e informazione dei genitori. Lo sottolinearono anche diversi scienziati. Sottolinearono come sarebbe importante sensibilizzare, educare e formare sui temi della violenza, degli abusi e della salute mentale nello sport di prestazione, e dell'importanza di questi temi nel contesto dello sviluppo globale.

94 Molte scienziate e molti scienziati erano dell'opinione che sarebbe fondamentale un networking funzionante. Sostenevano che bisognava creare un dialogo aperto e trasparente tra i diversi soggetti attivi (atlete e atleti, associazione, allenatrice e allenatore, genitori, scuola, esperti del ramo della medicina e della psicologia, ecc.). Ritenevano che anche un dialogo indipendente tra atlete ed atleti sarebbe prezioso. E che sarebbero necessari organi di comunicazione e riferimento della massima semplicità di accesso possibile. Oltre a indagare sulle accuse di abusi e ad adottare misure a questi organismi, potrebbero anche venir incaricati di svolgere un lavoro educativo. Alcuni scienziati proposero di coinvolgere in una perizia annuale obbligatoria svolta da una persona esperta indipendente temi come la violenza e l'abuso. Diversi di loro indicarono rischi per la salute che lo sport di prestazione comporta in giovane età. Questi rischi potrebbero essere affrontati con l'elaborazione di direttive di valutazione con coinvolgimento della scienza e con l'aumento dell'età di inizio.

95 Un'altra problematica nella carriera di uno sportivo è, secondo i gruppi di esperti di atleti e allenatori, la conciliabilità di scuola /formazione professionale e l'elevato volume di allenamenti. In relazione alla vita dopo la carriera sportiva, molte scienziate e molti scienziati hanno richiamato l'attenzione sull'enorme importanza dell'evoluzione generale (in contrapposizione alla concentrazione biografica sull'«io sportivo»). Sostengono che tale evoluzione generale metta le atlete e gli atleti in condizione di riconoscere gli abusi o le relazioni morbose, di sviluppare un sano senso del proprio valore e una sana immagine del proprio corpo, ma anche un'identità propria e una percezione dei propri valori e interessi, di assumersi la responsabilità di sé, di partecipare alle decisioni e di collaborare come partner con altri soggetti attivi.

Diversi di loro hanno anche lamentato una mancanza di equiparazione tra atlete di sesso femminile e atleti di sesso maschile, nonché l'assenza di personale dirigente di sesso femminile nelle posizioni chiave, e di modelli di sesso femminile visibili. 96

Il gruppo di esperti di atleti e allenatori hanno anche considerato la breve durata dei contratti collettivi e delle Swiss Olympic Cards un fattore di stress. Secondo loro, l'insicurezza ad essi correlata porta a prendere decisioni sbagliate nella rigenerazione e nella guarigione di lesioni e ad abbandonare lo sport di prestazione a causa della mancanza di prospettive di lunga scadenza. 97

Dal punto di vista scientifico, è stato inoltre proclamato da varie parti un cambiamento di cultura: Abbandonare le strategie di neutralizzazione e di banalizzazione e la «cultura del silenzio» e passare a una tematizzazione proattiva e non considerando più tabù i temi come la violenza, l'abuso e il superamento dei limiti. Ritengono che un tale cambiamento di cultura porti anche a un rifiuto della mentalità dell'«a tutti i costi», perché secondo loro non fa bene alle atlete e agli atleti. Sono dell'opinione che un cambiamento di cultura richiederebbe anche l'introduzione di criteri più esaustivi per la ripartizione dei mezzi finanziari, e che non ci si possa focalizzare solo sui risultati, ma bisogna anche sostenere una promozione dei giovani responsabile dal punto di vista etico. 98

Per altre affermazioni dei gruppi di esperti vedere il capitolo C 1.-3. del rapporto di perizia.

5. Lo sguardo all'estero

Il team incaricato della perizia doveva analizzare quali sono stati gli approcci di Paesi simili. Sono stati considerati paragonabili alla Svizzera dei Paesi con dimensioni e struttura simili e nei quali sono già state effettuate perizie su discipline della ginnastica (Belgio, Paesi Bassi, Nuova Zelanda). A causa dell'affinità culturale, è stata inoltre analizzata più in dettaglio la situazione nei Paesi confinanti (Germania, Francia, Italia e Austria), anche se solo in Germania è già stata eseguita una perizia. Tutti i risultati della perizia sono stati pubblicati nella primavera del 2021 e sono attuali. 99

Fondamentalmente si può notare che in tutti i Paesi in cui è stata eseguita una perizia si sono verificati casi in diverse discipline sportive. Non dappertutto sono stati comunicati casi riguardanti la ginnastica. 100

Le diverse perizie hanno mostrato che nella maggior parte dei Paesi in cui è stata svolta la perizia esiste la necessità di intervento nei confronti delle allenatrici e degli allenatori. Devono essere supportati con modelli di formazione, formazioni continue, sensibilizzazione, corsi di formazione e informazione. Sono anche già state organizzate manifestazioni d'informazione nelle quali sono stati sensibilizzati su temi come la violenza e l'abuso sessuale nello sport. Inoltre, le allenatrici e gli allenatori devono firmare un codice d'onore. Prima di essere assunti, vengono sottoposti a un esame preciso, per scoprire se hanno commesso reati rilevanti ai fini del diritto penale. L'obiettivo è anche quello di formare come allenatrici e allenatori un numero maggiore di ex sportive ed ex sportivi. Inoltre, le atlete e gli atleti devono essere protetti sul luogo da consulenti / persone di fiducia affidabili. Queste persone di fiducia devono essere indipendenti dalle allenatrici e 101

dagli allenatori, e devono aver lavorato nel settore della pedagogia e della psicologia. Inoltre, bisogna anche rispettare maggiormente le necessità di sviluppo e le lesioni delle atlete e degli atleti.

102 Come reazione a diverse perizie sono stati pubblicati dei testi informativi. Sono state introdotte le cosiddette «Safeguarding Policies», secondo le quali nelle competizioni internazionali devono essere presenti dei Safeguarding Officers. Inoltre, si lavora con concetti di prevenzione e di intervento, e con le Carte etiche come leggi per la condotta.

103 I diversi team incaricati della perizia esigono che l'età minima per poter partecipare a competizioni internazionali venga alzata e che vengano adattate le disposizioni per la valutazione della FIG per lo sviluppo delle atlete e degli atleti.

Per ulteriori informazioni sulla situazione nei Paesi citati vedere il capitolo B 9. del rapporto di perizia e il capitolo E.

6° Lo sguardo di base sulle discipline sportive tecnico-compositorie

6°1° Sondaggi in serie tra atlete ed atleti

104 Il team incaricato della perizia doveva chiarire se nella ginnastica artistica/ginnastica ritmica si sono verificati altri casi simili a quelli menzionati nei «Magglingen Protokollen», se tali soprusi si verificano sistematicamente in discipline sportive simili, e in quali discipline sportive simili è necessario intervenire.

105 Quindi bisognava analizzare più nel dettaglio la disciplina sportiva ginnastica artistica, che viene suddivisa in ginnastica artistica femminile e ginnastica artistica maschile. Inoltre, fu analizzata la ginnastica ritmica. Le atlete sono tuttavia state intervistate solo con il sistema della prova a campione (vedere in seguito). Il team incaricato della perizia ha infine definito discipline sportive simili le discipline olimpiche anch'esse appartenenti alla categoria delle discipline tecnico compositorie, ovvero il Trampolino, il Figure Skating, il Diving e l'Artistic swimming, e le coinvolse nella perizia.

106 La Rudin Cantieni Rechtsanwälte AG incaricò la gfs-zürich, Markt-und Sozialforschung di analizzare le circostanze con un sondaggio anonimo. Vi parteciparono 970 atlete e atleti su un totale di 1'935 atleti contattati che dispongono di una Swiss Olympic Card nelle discipline sportive menzionate, il che corrisponde a una percentuale di partecipazione del 50,1%. Il 60% delle persone intervistate aveva 14 anni o meno, e con un totale del 59% al sondaggio parteciparono soprattutto atlete e atleti che praticano la ginnastica artistica (30% ginnastica artistica maschile e 29% ginnastica artistica femminile). La suddivisione delle persone che hanno risposto è rappresentativa per il complesso delle atlete e degli atleti contattati.

107 Il questionario conteneva domande su eventuali esperienze negative, superamenti dei limiti o violenza perpetuata (in seguito «violenza» e domande sul sistema o su eventuali fattori che secondo le conoscenze della scienza (confrontare con il capitolo B 10.1.3. del rapporto di perizia) favoriscono o inibiscono questo tipo di violenza. Nelle risposte su eventuali violenze è stata fatta distinzione tra le affermazioni legate a violenza emo-

tiva/psichica, affermazioni legate a violenza fisica, affermazioni legate ad eventuali negligenze interpersonali o di tipo organizzativo, e affermazioni legate a violenza sessuale. Questa distinzione corrisponde nelle forme di violenza e di negligenza definite nella scienza (vedere sopra al punto 2.4. e al capitolo B 10.1.3. del rapporto di perizia).

Di seguito vengono enunciate le informazioni principali ricavate dal sondaggio, valide per tutte le discipline sportive a cui è rivolto il sondaggio stesso. L'attenzione non viene data alle affermazioni che mostrano necessità di intervento. Essenziali differenze in diverse discipline sportive vengono trattate nella rispettiva disciplina sportiva. I risultati del sondaggio, laddove mostrati, sono stati confrontati con i reperti scientifici e interpretati dal punto di vista scientifico. 108

Per i risultati completi, molti grafici e spiegazioni più dettagliate, si rimanda ai capitoli B 2., .B 4.7., B 5.2., B 8. e B 10. del rapporto di perizia.

6.1.1. Violenza emotiva/psichica

Per la definizione scientifica di violenza psichica e superamenti dei limiti si rimanda al punto 2.4.1. sopra e al capitolo B 10. del rapporto di perizia. 109

I risultati del sondaggio sulla violenza emotiva/psichica hanno mostrato che: 110

- il 16% delle atlete e degli atleti intervistati ha detto di venir sgridati o di essere stati sgridati regolarmente durante l'allenamento o le competizioni;
- il 20% ha detto di aver smesso di praticare lo sport di prestazione a causa di sfinimento psichico o di conflitti con l'allenatrice o l'allenatore, o di aver pensato di smettere;
- il 40% delle persone intervistate, che hanno fatto esperienze negative, ha detto di non aver detto niente a nessuno per paura di rappresaglie.

Delle atlete e degli atleti che hanno detto di aver fatto esperienze negative: 111

- dal 62 al 70% di essi hanno detto che la situazione non è cambiata dopo che avevano parlato con qualcuno di queste esperienze negative;
- dal 9 al 26%, hanno detto che la situazione è peggiorata dopo che hanno parlato di queste esperienze.

Alcune atlete e alcuni atleti hanno detto regolarmente di avere paura ad andare agli allenamenti, che non tutti vengono trattati in modo uguale, e che il loro comportamento viene criticato costantemente. 112

Nel complesso, i risultati dell'indagine hanno rivelato che determinate forme di violenza emotiva/psichica non si verificano solo raramente nelle discipline sportive ginnastica artistica femminile, ginnastica artistica maschile, Figure Skating, Artistic Swimming, Trampolino e Diving, ma vengono incoraggiate dal sistema o almeno non impedite. 113

6°1°2° Violenza fisica e violazioni dei limiti

114 Per la definizione di violenza fisica e superamenti dei limiti si rimanda al punto 2.4.2. sopra e al capitolo B 10.1.3.1. del rapporto di perizia.

115 Dal sondaggio è risultato che:

- 2/3 dei partecipanti hanno dovuto svolgere personalmente per castigo (di singole persone o dell'intero gruppo) esercizi supplementari o hanno assistito a tali castighi;
- 1/5 delle persone intervistate ha sperimentato metodi di allenamento «orientati alla violenza» come gli allungamenti forzati con l'uso della violenza e (altri) gesti fisici violenti o li hanno osservati;
- 1/3 dei rispondenti ha detto di aver sperimentato un rifiuto di soddisfare le proprie esigenze di base, ad esempio non avendo il permesso di bere acqua o andare in bagno durante gli allenamenti, o di aver assistito a questi tipi di rifiuto nei confronti di altre atlete e atleti.

116 Per quanto riguarda il tema dell'alimentazione, più del 34% delle persone di 20 anni o oltre ha detto di essere o essere stato oggetto di controlli dell'alimentazione, o di aver visto controllare l'alimentazione di altri.

117 Dal sondaggio è risultato che durante l'allenamento le lesioni vengono prese in considerazione nella maggior parte dei casi. Tuttavia, rimane una notevole percentuale di atlete ed atleti che hanno risposto che le lesioni non vengono affatto prese in considerazione o non molto in considerazione (15%).

118 Relativamente positiva sembra la situazione legata all'assunzione di medicinali; tra l'82% e l'85% delle persone intervistate ha detto di aver ricevuto dei medicinali per permettere o migliorare l'allenamento, o di aver assistito alla somministrazione ad altre atlete ed atleti. Tuttavia, la disponibilità a somministrare medicinali aumenta con l'aumento dell'età e della Olympic Card.

6.1.3. Violenza sessuale

119 Per la definizione di violenza sessuale vedere il punto 2.4.3. sopra e il capitolo B 10.1.3.1. del rapporto di perizia.

120 Ci sono stati riscontri a osservazioni allusive o contatti immorali solo nella disciplina Artistic Swimming, nella quale il 26% delle atlete che la praticano ha almeno assistito ad osservazioni allusive.

6.1.4. Negligenza

121 Per la definizione di violenza fisica e negligenza psichica si rimanda al punto 2.4.4. sopra e al capitolo B 10.1.3.1. del rapporto di perizia.

122 Nel sondaggio in serie, rispettivamente il 26% e il 23% delle persone intervistate ha detto di aver sperimentato personalmente regolarmente o saltuariamente situazioni di sorveglianza insufficiente o supporto/protezione insufficiente (ad es. svolgimento di esercizi senza un supporto sufficiente, un aiuto sufficiente e misure di sicurezza sufficienti) o di aver assistito a tali situazioni.

Solo il 19% delle persone intervistate ha ricevuto un'assistenza medica regolare, e il 5% un'assistenza psicologica regolare. Anche se da questi punti del sondaggio si può dedurre che l'assistenza migliora con l'aumento dell'età e della Olympic Card, il team incaricato della perizia ritiene che proprio l'assistenza psicologica alle atlete e agli atleti dovrebbe venir intensificata, dal momento che nella scienza questo aspetto, così come il coinvolgimento di altre persone, viene considerato un fattore che inibisce la violenza. 123

Per finire, dal sondaggio è risultato che le atlete e gli atleti, sulla base della loro percezione personale, dicevano di avere troppo poco tempo per il riposo, gli hobby, il tempo libero, gli amici e la famiglia. Anche se questo, fino a un certo grado, può essere considerato un effetto collaterale inevitabile dello sport di punta, secondo l'opinione del team incaricato della perizia bisogna tenerlo particolarmente d'occhio, dal momento che una cosiddetta negligenza «sociale» da una parte non giova al benessere delle atlete e degli atleti, e dall'altra costituisce anche un fattore di rischio per ogni tipo di violenza o superamento dei limiti. 124

Secondo il team incaricato della perizia, una necessità di intervento sussiste inoltre nei temi seguenti, che secondo la ricerca scientifica inibiscono la violenza nello sport: il diritto di parola delle atlete e degli atleti deve essere migliorato. Allo stesso modo devono essere rafforzati i diritti dei genitori, i quali devono poter avere la possibilità di assistere agli allenamenti. Per concludere, l'assistenza psicologica alle atlete e agli atleti deve essere migliorata ed ampliata. 125

Qui di seguito sono indicati i risultati dei sondaggi secondo la disciplina sportiva. Per i risultati concreti e i rispettivi grafici si rimanda ai capitoli B 4.7. , B 5.2. e B 8. del rapporto di perizia.

6.1.5. Ginnastica artistica femminile

Sulla base delle dichiarazioni delle atlete della ginnastica artistica, specificamente in questa disciplina sportiva, per quanto riguarda la violenza emotiva/fisica, è possibile affermare che nella ginnastica artistica le atlete vengono ignorate più frequentemente rispetto alle altre discipline sportive (escluso l'Artistic Swimming). Quindi sembra che le atlete della ginnastica artistica abbiano più paura dell'allenamento. Da un confronto tra la ginnastica artistica femminile e quella maschile risulta, per quanto riguarda la questione della violenza emotiva/psichica, che la situazione delle atlete della ginnastica artistica femminile sia stata giudicata tendenzialmente peggiore di quella degli atleti della ginnastica artistica maschile. Anche qui la situazione peggiora con l'aumento del livello di allenamento. In base a questi risultati, il team incaricato della perizia deduce che nella ginnastica artistica femminile, in particolare a livello nazionale, bisognerebbe concentrare particolarmente l'attenzione sugli avvenimenti di violenza emotiva/psichica o sulla loro prevenzione. 126

La tendenza al peggioramento della situazione con l'aumento del livello di allenamento viene riscontrata anche per quanto riguarda eventuali negligenze. Si nota, inoltre, che l'assistenza psicologica viene applicata ancora meno per le atlete della ginnastica artistica (e nella ginnastica artistica) che negli altri sport. I risultati del sondaggio mostrano, secondo l'opinione del team incaricato della perizia, che in questo ambito della ginnastica 127

artistica femminile sussiste particolare necessità d'intervento. L'attenzione dovrebbe essere posta soprattutto a livello cantonale e regionale.

128 Inoltre, dal sondaggio sui fattori che favoriscono la violenza e quelli che la inibiscono, è risultato che le atlete della ginnastica artistica e gli atleti della ginnastica artistica valutano ancora meno marcato il diritto di parola rispetto alla media di tutte le sportive e gli sportivi, in particolare negli allenamenti a livello nazionale. Anche il coinvolgimento dei genitori, come destinatari di informazioni o come spettatori, sembra meno marcato che nelle altre discipline sportive, particolarmente negli allenamenti a livello regionale e nazionale. Un rafforzamento dei diritti dei genitori, permettendo loro di assistere agli allenamenti, è di conseguenza ancora più necessario nella ginnastica artistica femminile che nelle altre discipline sportive.

6.1.6. Ginnastica artistica maschile

129 Nella ginnastica artistica maschile la violenza fisica è più diffusa che nella maggior parte delle altre discipline sportive, ad esempio esercizi di allungamento forzati con l'uso della violenza, ad.es. con il peso del corpo delle allenatrici e degli allenatori. Evidentemente il castigare una persona o un intero gruppo con esercizi fisici supplementari è più frequente nella ginnastica artistica maschile. Inoltre, lo stress temporale, specialmente a livello nazionale e regionale, e secondo la percezione degli atleti, rimane troppo poco tempo per gli hobby, il tempo libero, gli amici e la famiglia.

130 Nelle questioni riguardanti la negligenza, si nota che nella ginnastica artistica maschile, come nella ginnastica artistica femminile, l'assistenza psicologica viene utilizzata meno che nelle altre discipline sportive. Anche per quanto riguarda la negligenza, a livello nazionale la situazione è tendenzialmente meno buona di quella riscontrata a livello regionale e cantonale.

131 Per quanto riguarda i fattori che favoriscono o inibiscono la violenza, è infine possibile affermare che gli atleti della ginnastica artistica, come anche le atlete, giudicano meno marcato della media il loro diritto di parola, e sembra che il livello in cui il diritto di parola è meno marcato sia quello regionale.

6.1.7. Trampolino

132 In media, nel Trampolino, le risposte alle domande del sondaggio in serie riguardanti la violenza emotiva/psichica sono state migliori di quelle nelle altre discipline sportive. Anche la violenza fisica è meno diffusa che in altre discipline. Per contro, nel Trampolino, a determinate domande riguardanti la negligenza sono state date risposte inferiori alla media. Tuttavia, l'assistenza psicologica fornita nel Trampolino è superiore rispetto ad altre discipline sportive. Anche il diritto di parola delle atlete e degli atleti è più importante che in altre discipline. D'altro canto, gli spettatori non sono ben accetti nei comuni allenamenti.

6.1.8. Figure Skating

133 Anche se l'associazione sostiene che presso Swiss Ice Skating manchino quasi completamente le procedure di valutazione e di controllo, nel complesso la disciplina sportiva

non ha ottenuto cattivi risultati nel sondaggio anonimo in serie. Dal sondaggio in serie risulta che nel Figure Skating i casi di violenza fisica o psichica sono meno frequenti che in altre discipline sportive. In questa disciplina, tuttavia, viene esercitata più pressione sulle atlete e sugli atleti sotto forma di negligenza e pressione sull'alimentazione, rispetto alle altre discipline. Nel contempo, con le consulenze sull'alimentazione le atlete e gli atleti ricevono anche più sostegno. Questo non può comunque ingannare sul fatto che in Ticino sembra che sia presente un gruppo di società in cui si verificano ripetutamente i casi, e dunque sussiste urgente necessità d'intervento. Un'altra tematica che secondo l'associazione balza all'occhio è la formazione degli allenatori a livello di società, e l'istruzione, il coaching e la supervisione di allenatori con mentalità straniera.

6.1.9. Artistic Swimming

Anche se secondo l'associazione le direttive sull'etica vengono rispettate all'interno 134
dell'associazione e sono stati aperti ulteriori centri di notifica, esiste un fossato tra la teoria e la pratica. L'Artistic Swimming è stata la disciplina sportiva che ha ottenuto i risultati peggiori nel sondaggio in serie. Balzano all'occhio i significativamente più elevati valori di violenza psichica (soprattutto le grida, gli insulti, l'ignorare, le minacce) e di violenza fisica (soprattutto gli allungamenti con l'uso della violenza, i castighi, la repressione delle necessità di base) ma anche gli abusi sessuali (osservazioni allusive). I casi riscontrati che rientrano nell'ambito della negligenza (soprattutto la mancanza di tempo per altri ambiti della vita, per il sonno e la rigenerazione, la scarsa attenzione data alle lesioni, il controllo dell'alimentazione, anche se però l'Artistic Swimming ha fornito i risultati migliori per quanto riguarda la consulenza sull'alimentazione) sono stati lamentati anche dalla dottoressa dell'associazione, che informò di carichi permanenti e di situazioni di sovraccarico nelle società.

È evidente che nell'Artistic Swimming esiste di principio la necessità di intervento, nel 135
quale devono essere coinvolti soprattutto le società ma anche le atlete e i loro genitori. Per quanto la federazione abbia evidenziato le differenze di mentalità delle molte allenatrici straniere, è necessario insegnare loro i costumi locali, istruirle tramite coaching e sottometterle a supervisione.

6.1.10. Diving

Nel Diving il fossato tra la teoria e la pratica per quanto riguarda le questioni etiche è 136
considerevolmente inferiore a quello di altre discipline sportive. Il Diving è stata la disciplina sportiva che mediamente ha ottenuto i risultati migliori nel sondaggio in serie. Le cifre devono sì essere interpretate con una certa attenzione, visto il numero di partecipanti piuttosto ridotto. Tuttavia, si tratta di una disciplina sportiva molto piccola, cosicché possano essere ugualmente dedotte delle tendenze. Le atlete e gli atleti del Diving sperimentano meno violenza psichica e fisica rispetto alle loro colleghe e ai loro colleghi di altre discipline sportive. Qui vengono rispettate maggiormente le lesioni, le negligenze si verificano raramente e il diritto di parola delle atlete e degli atleti riveste un'importanza superiore che in altre discipline sportive. In generale anche il clima negli allenamenti è migliore. Il team incaricato della perizia ritiene che i buoni risultati ottenuti dalla disciplina sportiva siano dovuti al fatto che le allenatrici e gli allenatori sono in competizione

tra di loro su chi dispone delle migliori atlete e dei migliori atleti, il che porta automaticamente a una maggior stima delle atlete e degli atleti. Grazie alle ripetute serate per genitori, ai ritrovi tra gli allenatori e a quelli tra gli atleti, ecc., tra i membri vige una comunicazione regolare e i rapporti sono basati sulla fiducia. Questi fatti, unitamente ai miglioramenti apportati negli ultimi anni, portano ai risultati attuali.

6°2° Sondaggio a campione su atlete della ginnastica ritmica

137 Il team incaricato della perizia doveva controllare se nella ginnastica ritmica si sono verificati altri casi simili a quelli indicati nelle informazioni ai media. Per evitare quasi completamente che le atlete dovessero rispondere a diversi dispendiosi sondaggi, sono stati analizzati mediante prova a campione solo i risultati del sondaggio della perizia Pachmann (nella quale erano già state intervistate tutte le atlete della ginnastica ritmica che tra il 2012 e il 2020 disponevano di una Swiss Olympic Card). Le undici atlete coinvolte in questa perizia, come le atlete e gli atleti partecipanti al sondaggio in serie vengono citate nel rapporto di perizia solo in forma anonima. Per cercare di evitare una ritraumatizzazione, il sondaggio è stato svolto con l'aiuto di quattro vignette fittizie descrittive dei casi (la cui idoneità era già stata testata in contesto scientifico). In generale, è possibile affermare anticipatamente che i risultati di questa prova a campione corrispondono a grandi linee a quelli del sondaggio per atlete ed atleti della perizia Pachmann.

138 Per quanto riguarda la gestione del dolore e delle lesioni, è risultato che l'allenamento viene spesso accompagnato da dolori oppure causa o aumenta i dolori. A livello di sport di prestazione, si assiste a una normalizzazione di lesioni e dolori. In base a queste dichiarazioni, in conformità con la scienza (vedere il capitolo B 10.1.2.2. del rapporto di perizia) è possibile ritenere che le atlete abbiano sviluppato una percezione distorta dei dolori. Alcuni hanno detto di aver molta paura a parlare di dolori e lesioni con l'allenatrice, per paura di essere rifiutate. Secondo il team di perizia, il rapporto con la tematica dei dolori e delle lesioni riferito deve essere analizzato in modo critico. È necessario che le allenatrici vengano sensibilizzate maggiormente a gestire questo fatto e che vengano istruite e aiutate in questo.

139 Per quanto riguarda la violazione dell'integrità fisica e psichica, le atlete intervistate hanno detto di non aver subito personalmente violenza fisica, ad esempio sotto forma di botte, e di non aver visto altre atlete subire tale violenza. Per contro, hanno detto di avere grande rispetto per le allenatrici (anche paura di esse). Tutte hanno detto di essere già state sgridate, la maggior parte di loro regolarmente. Le atlete hanno fatto distinzione tra il gridare per essere sentite nella rumorosa palestra e lo sgridare per esprimere collera. Sembra che le offese siano meno frequenti ma tuttavia ripetute. Le atlete hanno anche parlato di disparità di trattamento e umiliazione. Hanno anche detto di essere state ignorate. È risultato che, dal punto di vista del team incaricato della perizia, le atlete consideravano normali questi comportamenti (vedere anche il capitolo B 10.1.2.2. del rapporto di perizia). Una tale cultura di comportamento può tuttavia essere opprimente, specialmente per le minorenni, e influire negativamente e permanentemente sulla percezione di sé e sull'autostima. Dal punto di vista globale, non si può parlare di una comunicazione basata sulla parità di diritti tra le allenatrici e le atlete. Non è chiaro se i motivi vanno

ricercati nella giovane età delle atlete e degli atleti e/o nel fossato di potere tra le allenatrici e le atlete. In ogni caso, si può notare che nella ginnastica ritmica è necessario un cambiamento di cultura.

Per quanto riguarda i temi riguardanti il peso e l'alimentazione, le atlete hanno detto che non vengono pesate o non più. Hanno relativizzato questo fatto dicendo che fino a due anni prima, in occasione dei cosiddetti test delle categorie di età o della visita medica annuale, sono anche state pesate e misurate. Nonostante questo cambiamento, la tematica del peso rimane presente. È vero che le atlete non vengono più interpellate sul peso e l'aspetto fisico. Tuttavia, nelle atlete intervistate, è stata individuata la mentalità profondamente ancorata che esiste un determinato ideale di corporatura non definito e una figura ideale. Ritengono che questo corpo ideale costituisca un criterio determinante per la prestazione e che dalle atlete ci si aspetta che aspirino a questo ideale. Considerando il fatto che la ginnastica ritmica fa parte delle discipline sportive in cui i disturbi dell'alimentazione sono significativamente più frequenti (confrontare il capitolo B 10.1.1.5. del rapporto di perizia), sarebbe opportuno fornire un'adeguata assistenza e delle spiegazioni sul tema dell'alimentazione. 140

Infine, alle ginnaste è stata proposta una vignetta raffigurante i casi con le condizioni ideali di un rapporto pluriennale e solido tra allenatrice e atleta. La maggior parte delle atlete intervistate ha sperimentato personalmente una tale situazione positiva o una situazione positiva simile (o diverse situazioni positive). Per avere successo nella carriera, a lunga scadenza, la qualità dei rapporti tra l'atleta e l'allenatrice sembra coprire un ruolo importante. Un rapporto buono e solido è basato, secondo le atlete intervistate, su fiducia reciproca, comunicazione aperta, capacità di critica dell'allenatrice e rispetto dell'atleta come persona di assoluto valore, il che viene confermato anche nella scienza (rapporto di perizia, capitolo B 10.1.2.2.). Le atlete desideravano, inoltre, essere coinvolte più attivamente nella gestione della carriera e avere voce in capitolo su di essa. Le interruzioni di carriera precoci da ricondurre a umiliazioni o a un cattivo rapporto tra l'atleta e la sua allenatrice, sono un tema attuale, secondo le affermazioni. Per contro, in opposizione a quanto presupposto frequentemente nelle cerchie della ginnastica ritmica, non è possibile mettere in relazione la qualità dell'allenatrice e la sua nazionalità. 141

Per il contenuto concreto delle singole vignette rappresentanti i casi, così come per le argomentazioni concrete delle atlete, si rimanda al capitolo B 2.2. del rapporto di perizia. I retroscena scientifici delle singole situazioni sono contenuti al capitolo B 10., rischi per la salute e e mancanza di messa in pratica del Duty of Care.

6°3° Sondaggio in serie di allenatrici ed allenatori

Oltre alla questione se nella ginnastica artistica e nella ginnastica ritmica a livello nazionale, cantonale o regionale sono stati comunicati altri casi simili, il team incaricato della perizia ritiene importante motivare le condizioni di lavoro e i contenuti del lavoro delle allenatrici e degli allenatori. L'obiettivo era, inoltre, di farsi un'idea delle conoscenze delle direttive etiche o dei regolamenti e della loro messa in atto, nonché della loro filosofia in materia di coaching e di allenamento. 142

143 Anche la gfs-zürich, Markt-und Sozialforschung è stata incaricata di svolgere il sondaggio anonimo in serie (sondaggio online). Vi hanno partecipato 85 allenatrici e allenatori su un totale di 153 allenatrici e allenatori che hanno ricevuto l'invito al sondaggio (ginnastica artistica femminile, ginnastica artistica maschile, ginnastica ritmica; a livello nazionale, cantonale e regionale), che corrisponde a una percentuale di partecipazione del 55.6%. La suddivisione della prova a campione è rappresentativa per il totale delle atlete e degli atleti contattati.

In seguito vengono mostrati solo i risultati dei sondaggi in cui, secondo l'opinione del team incaricato della perizia, sussiste necessità d'intervento. Per i risultati esaustivi e spiegazioni più dettagliate su di essi, si rimanda al capitolo B 2.3. del rapporto di perizia.

6.3.1. Conoscenze di base

144 Per quanto riguarda le direttive etiche, colpisce il fatto che il 20% delle persone intervistate non conoscevano la Carta etica dell'UFSPO e di Swiss Olympic e il codice di condotta per le allenatrici e gli allenatori, che completa i principi di base dell'etica, o ne conoscevano solo il nome.

145 Il FTEM (percorso specifico sportivo dell'atleta della rispettiva disciplina sportiva) è ancora meno conosciuto tra le allenatrici e gli allenatori. Il 57% degli intervistati ha detto di non conoscerlo o di conoscerne solo il nome.

146 Praticamente tutte le persone intervistate che hanno detto di conoscere bene il contenuto dei documenti menzionati (principi etici, FTEM), hanno affermato di riuscire a rispettare le direttive contenute nei documenti nel loro lavoro, o almeno di poterle rispettare.

147 Secondo l'opinione del team incaricato della perizia, la percentuale di allenatrici ed allenatori che non conoscono il contenuto dei documenti sull'etica e del FTEM dev'essere considerata troppo elevata.

6.3.2. Condizioni di lavoro

148 È stata individuata necessità d'intervento anche nelle condizioni di lavoro e pare che questa necessità sia più marcata a livello cantonale. Solo poche allenatrici e pochi allenatori intrattengono a scadenze regolari colloqui con i loro superiori. Hanno anche raramente l'opportunità di discutere di problemi da affrontare in coaching, supervisioni o mentoring.

149 Il sondaggio ha inoltre mostrato che le allenatrici e gli allenatori superano regolarmente il loro grado occupazionale. Anche l'affermazione che le allenatrici e gli allenatori vengono messi costantemente sotto pressione affinché possano raggiungere gli obiettivi stabiliti per loro, cela l'esistenza di potenziale di miglioramento o il fatto che è necessario intervenire.

150 Inoltre, sembra che il grado di soddisfazione delle allenatrici e degli allenatori per quanto riguarda lo stipendio non sia soddisfacente, anche se questa situazione è migliore a quella dei livelli gerarchicamente inferiori.

6.3.3. Obiettivi

Le persone intervistate hanno avuto l'opportunità di esprimersi su quali temi sono particolarmente importanti per i loro datori di lavoro. Hanno detto che per i datori di lavoro è particolarmente importante che venga rispettata la Carta etica e il codice di condotta per gli atleti, che le atlete e gli atleti rimangano in salute e siano soddisfatti, che possano raggiungere prestazioni di lunga durata e persistenti, che venga garantito un ampio ricambio generazionale, che la carriera delle atlete e degli atleti sia lunga, che la filosofia del coaching sia incentrata sugli atleti e, infine, che questi ultimi ottengano anche successi sportivi. Anche se queste affermazioni denotano un'adeguata consapevolezza dei datori di lavoro, la loro reticenza a fornire coaching, supervisioni o mentoring porta a dubitare della serietà per quanto riguarda la messa in atto delle direttive. Le direttive di tipo etico sembrano, quindi, essere ampiamente sconosciute anche fra le allenatrici e gli allenatori. Sarebbero opportuni obiettivi sufficientemente concreti: Dal sondaggio risulta chiaramente che l'obiettivo più frequentemente prefissato dalle allenatrici e dagli allenatori è indubbiamente il successo sportivo delle atlete e degli atleti nelle competizioni (68%). Gli obiettivi legati allo stato di salute delle atlete e degli atleti (53%) e gli obiettivi correlati al codice di condotta (45%) e alla Carta etica (41%) sono stati definiti solo di seconda o quarta priorità. Quindi, gli obiettivi legati alla salute e all'etica sembrano avere un ruolo secondario rispetto a quelli legati ai successi sportivi: Nella percezione degli allenatori, il rispetto della Carta etica e del codice di condotta e la salute degli atleti viene in primo piano. Questo si ripercuote solo limitatamente nelle priorità dei loro superiori per quanto riguarda gli obiettivi. 151

6.3.4. Coinvolgimento di genitori e terzi

La scienza considera il coinvolgimento dei genitori o di terzi un fattore di protezione contro la violenza, i superamenti dei limiti e la negligenza (vedere il capitolo B 10.1.3. del rapporto di perizia). Per quanto riguarda i colloqui con i genitori, sembra che la percentuale di allenatori che lo considerano un compito sia inferiore tra le allenatrici e gli allenatori a livello nazionale (45%) che tra quelli dei livelli più bassi, con una percentuale tra il 71% e il 78%. Questo può essere dovuto al fatto che le atlete e gli atleti che si allenano a livello nazionale sono tendenzialmente già un po' più vecchi. Inoltre, per le atlete e gli atleti della ginnastica artistica che si allenano a livello nazionale presso il CFP esiste perlopiù una distanza di spazio con i genitori. Alla domanda se i genitori o terzi abbiano il diritto di assistere agli allenamenti ha risposto negativamente o in parte negativamente la metà scarsa delle persone intervistate. D'altra parte, l'altra metà (47%) ha dichiarato di essere favorevole alla presenza di genitori o terzi come spettatori. 152

6.3.5. Diritto di parola

Il sondaggio ha dato un'immagine perlopiù positiva dei rapporti tra le atlete e gli atleti e della filosofia di coaching. Le risposte alle domande se le decisioni vengono motivate dinnanzi alle atlete e agli atleti, se nelle questioni rilevanti legate agli allenamenti viene chiesta la loro opinione, e se dispongono del diritto di parola su tutte le questioni che li concernono, hanno ottenuto alti valori. Questo sondaggio è in contrasto con il sondaggio 153

in serie per atlete ed atleti, nel quale i diritti di parola non sono stati giudicati molto marcati.

6.3.6. Età

154 Anche le allenatrici e gli allenatori hanno evidenziato la problematica della giovane età delle atlete nella ginnastica ritmica e nella ginnastica artistica femminile.

6°4° Sondaggio scritto dei CRP/CCA nella ginnastica ritmica

155 Per la questione se a livello regionale e cantonale nella ginnastica ritmica sono stati comunicati altri casi simili, sono stati organizzati sondaggi presso i sei CRP/CCA della ginnastica ritmica. In un questionario hanno potuto esprimersi su diversi ambiti tematici, sulle dichiarazioni contenute nel rapporto Pachmann, sui sondaggi a campione di atlete della ginnastica ritmica e sul sondaggio in serie per le allenatrici. Tutti i CRP/CCA contattati hanno risposto alle domande contenute nel questionario.

Qui di seguito vengono riprodotte le informazioni più importanti. Per altre considerazioni, in particolare anche sui temi non menzionati in questo testo, ovvero peso, infrastruttura e assistenza medica, età delle atlete e collaborazione con genitori e FSG, si rimanda al capitolo B 3.6. del rapporto di perizia.

156 Per quanto riguarda il rispetto dei principi dell'etica e le violazioni dell'etica è risultato che in tutti i CRP/CCA in cui sono stati svolti i sondaggi sono state ricevute comunicazioni su questi temi. Tutti i CRP/CCA hanno detto di disporre di procedure regolamentate che vengono messe in atto tempestivamente. Il team incaricato della perizia ritiene consigliabile che il prospetto «Ginnastica ritmica, sfide e approcci per soluzioni» venga reso accessibile a tutti e, se necessario, anche insegnato.

157 Per il team incaricato della perizia esiste una discrepanza tra i resoconti delle ginnaste sul tema del tono utilizzato e della paura delle allenatrici e la considerazione di questa tematica da parte dei CRP/CCA interessati. La maggior parte dei CRP/CCA intervistati ha detto che da loro non si verificano tali casi e che le atlete non hanno paura delle loro allenatrici, ma provano solo «molto rispetto».

158 Nonostante gli sforzi dei CRP/CCA, secondo i resoconti delle ginnaste contenuti nel rapporto Pachmann, sembra sia necessario intervenire sul comportamento in caso di lesioni/dolori. Allo stesso tempo alcuni CRP/CCA hanno sottolineato che non sarebbe solo compito loro creare le condizioni per uno sport sano (infrastruttura) e una prevenzione in materia di salute (tipo di allenamento). In questo contesto sarebbe utile se i CRP/CCA collaborassero meglio con la CFG, in particolare nel settore della formazione.

159 Un problema basilare dei CRP/CCA nella ginnastica ritmica sembra essere il finanziamento di tali centri. Ne derivano i problemi che non riguardano nello specifico una sede, ma i CRP/CCA in tutta la Svizzera. Da una parte la mancanza di denaro fatta valere influisce sull'infrastruttura dei CRP/CCA. E così, in tutta la Svizzera, la palestra del Centro sportivo nazionale di Macolin è l'unica palestra ad essere temporaneamente equipaggiata della necessaria sottopedana per la ginnastica ritmica. Senza sottopedana le atlete rischiano di subire a lungo termine danni all'apparato locomotore. La mancanza di mezzi

finanziari potrebbe influire anche sul numero di allenatrici impiegate dai CRP/CCA e sulla qualità di queste allenatrici, e neanche questo favorisce la creazione di nuove leve sane (fisicamente e psichicamente), dotate di una buona tecnica di base.

Inoltre, nelle finanze è risultato che gli importi collettivi che la FSG versa ai CRP per le atlete e gli atleti di successo mette sotto pressione le allenatrici, inducendole a dover creare atlete da squadra. Con questo garantiscono flussi di denaro al rispettivo CRP, dai quali alla fin fine dipende anche il loro stipendio e il loro impiego. La pressione di creare nuove leve può generare nelle allenatrici stress, e questo stress può influire almeno in parte sulle atlete (comunicazione con tono rude, paura dell'allenatrice causata da esso, pressione di raggiungere successi a breve termine non prendendosi cura della propria salute). 160

6°5° Sondaggio scritto del CRP/CCA nella ginnastica artistica femminile e maschile

Come nella ginnastica ritmica, nella ginnastica artistica ci si chiedeva se a livello regionale e cantonale sono stati comunicati altri casi simili. A questo scopo sono stati invitati tramite lettera dieci CRP/CCA della ginnastica artistica. Sette di essi hanno risposto alle domande del questionario. Un CRP assiste esclusivamente atlete della ginnastica artistica, ma le altre risposte fornite non permettevano di valutare separatamente se si riferissero alla ginnastica artistica femminile o a quella maschile. 161

Qui di seguito vengono riprodotte le informazioni più importanti. Per altre considerazioni, in particolare anche sui temi non menzionati in questo testo, ovvero l'età, la Swiss Olympic Card, il carico e la rigenerazione, nonché la collaborazione con genitori e la FSG si rimanda al capitolo B 4.8. del rapporto di perizia.

Tre CRP/CCA hanno detto che negli ultimi cinque anni sono state comunicate violazioni della Carta etica e del Code of Conduct (codice di condotta). Due di questi centri hanno tuttavia precisato che si tratta di comunicazioni sporadiche di casi di entità minore. Il terzo di questi centri ha detto di aver ricevuto proprio la settimana prima una comunicazione tramite la commissione etica della FSG, che si riferiva al fatto che un atleta era stato cacciato in modo non professionale. Attualmente sarebbe stata aperta un'istruttoria. 162

Per quanto riguarda il modo di trattare le atlete e gli atleti, sembra che i CRP/CCA seguano diversi metodi complementari, in parte proattivi e in parte reattivi. La quantità di resoconti contrastanti di atlete ed atleti induce, tuttavia, a dubitare che questo approccio sia sufficiente. 163

Inoltre, si può notare che i CRP/CCA sono fondamentalmente soddisfatti dell'infrastruttura. Determinati centri hanno addirittura parlato di strutture modernissime o detto che disporranno di strutture modernissime in futuro. Solo un CRP/CCA ha detto che l'infrastruttura deve essere migliorata. I CRP/CCA hanno, inoltre, affermato di ricevere assistenza medica. Per quanto riguarda il comportamento rude in palestra sembra che stiano affrontando la questione mediante sensibilizzazione delle allenatrici e degli allenatori e una comunicazione aperta. Va tuttavia notato che i resoconti delle atlete e degli atleti non 164

erano tutti positivi nella stessa misura, e questo può indurre a pensare che la sensibilizzazione e la comunicazione siano in parte lacunose.

165 Balzano all'occhio le opinioni diverse sugli allungamenti con la collaborazione di terzi. Alcuni CRP/CCA ritengono che ciò sia necessario e altri lo considerano un tabù. In futuro, questo tema dovrebbe essere affrontato da tutti i CRP/CCA, visto che un allungamento con uso della violenza può comportare pericolo di ferimento.

166 La questione del peso è un tema controverso, in particolare nella ginnastica artistica delle donne. Determinati CRP/CCA hanno detto che solo gli uomini vengono sottoposti a controllo del peso. Se si sostiene che un peso più ridotto protegga le articolazioni, è contraddittorio che vengano pesati solo gli uomini. Questo anche considerando il fatto che il peso costituisce un rischio per la salute nello «staccarsi» o nelle cadute. Il team incaricato della perizia consiglia di trovare un modo di affrontare questa tematica eticamente accettabile.

167 Il contributo per l'infrastruttura viene versato ai CRP tramite importo forfettario annuale. Il suo ammontare viene determinato in base al grado di soddisfazione dei criteri definiti dalla FSG da parte del CRP. L'importo forfettario annuale massimo per ogni centro ammonta a CHF 12 000.- nella ginnastica artistica femminile, e a CHF 15 000.- nella ginnastica artistica maschile. Anche nei contributi collettivi versati ci sono enormi differenze tra i sessi. Ad esempio, un CRP riceve per un ginnasta della squadra maschile ogni anno CHF 8000.- e per una ginnasta della squadra femminile CHF 4800.-. Le differenze sono dovute alla storia. Grandi differenze esistono anche per i contributi versati a un CCP, rispetto ai contributi versati a un CCA. I contributi collettivi servono perlopiù a finanziare l'infrastruttura e le allenatrici. Questo può portare un CCA a includere nella squadra il maggior numero possibile di atleti, per generare più introiti. Tale obiettivo può mettere sotto pressione le allenatrici e gli allenatori.

7° Lo sguardo alle descrizioni contenute nei «Magglingen Protokollen»

7.1. Ginnastica ritmica

168 Tre delle cinque atlete della ginnastica ritmica che avevano espresso le loro opinioni nell'edizione del 31 ottobre 2021 di «Das Magazin» hanno partecipato alla presente perizia. È stata intervistata anche un'altra atleta, che aveva espresso le sue opinioni su un altro supporto media. Sulla questione della ginnastica ritmica sono stati intervistati anche la FSG e l'UFSPO.

169 La ginnastica ritmica esiste sia come disciplina olimpica singola che come disciplina di gruppo. Per anni, (fino alla fine del 2020), la Svizzera non permetteva a singole atlete di iniziare la carriera e svolgeva allenamenti della squadra nazionale e nel progetto EM per juniores solo per competizioni a gruppi. A partire dal 2021 fu ammesso anche a singole atlete di iniziale ad allenarsi. Nell'estate 2021 la FSG sciolse il gruppo di atleti della squadra nazionale.

Per le considerazioni seguenti bisogna distinguere fra tre finestre temporali. Le ere sono basate sulle rispettive Head coach (per quanto riguarda gli anni dal 2014 al 2016 sull'allenatrice della nazionale): 170

- anni dal 2010 al 2013
- anni dal 2014 al 2016
- anni dal 2017 al 2020

Le seguenti considerazioni sono estremamente concentrate, perciò si consiglia di leggere il capitolo B 3. del rapporto di perizia. Il rapporto contiene molte citazioni di persone intervistate e fornisce informazioni dettagliate sui singoli processi, distinguendo i diversi punti di vista legati allo stato fisico e psichico delle atlete, alla gestione dell'alimentazione e al peso e al comportamento delle allenatrici. Infine, contengono informazioni su altre ere delle allenatrici.

7.1.1. Anni dal 2010 al 2013

Per il periodo tra il 2010 e il 2013 le atlete riferirono su «Das Magazin» di ragazze piangenti, di colpi sulle gambe e sulle braccia, e anche di essere state pizzicate dall'Head coach 1 e dall'allenatrice della nazionale 2, di essere state insultate con battute vergognose e di essere state derise. Riferirono di divieti di parlare e manipolazioni, e dicevano di avere sempre avuto l'impressione di essere osservate, che il peso delle atlete era un tema costante, e di essere state controllate anche in altri ambiti. Le descrizioni parlavano anche di allenamenti interminabili. 171

Il collaboratore 1 presso l'UFSPO ha riferito al team incaricato della perizia che quello che le atlete della ginnastica ritmica gli avevano raccontato oltrepassava quello che era venuto alla luce nei Magglingen Protokollen. Diceva che educare e distruggere le ginnaste faceva parte della tradizione e che tutti lo sapevano e lo avevano visto. 172

Nel complesso, dai sondaggi risultò che gli impiegati dell'UFSPO e della FSG, tra il 2010 e i 2013 hanno assistito solo sporadicamente ad attacchi fisici. Tuttavia, molti partecipanti hanno detto in modo accertabile che gli allenamenti erano eccessivi. Non venivano presi sufficientemente in considerazione i dolori e le ferite delle atlete e il loro apparato locomotore veniva sovraccaricato. 173

Anche lo stato psichico delle atlete soffriva a causa della pressione e del modo di comunicare duro delle allenatrici. È anche stato confermato che un severo controllo del peso delle atlete ha assunto un ruolo fondamentale tra il 2010 e il 2013, e si presume che abbia causato disturbi dell'alimentazione a una parte delle atlete. Che il team di allenatrici ha creato un clima basato sulla paura, è stato confermato anche dalle percezioni di diverse persone intervistate. 174

Secondo la scienza e la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, gli avvenimenti menzionati sono forme di violenza e negligenza. 175

Nonostante le osservazioni e le comunicazioni di diverse persone, per molto tempo la FSG non ha preso sufficientemente sul serio la situazione. Il licenziamento senza preavviso dall'Head coach 1 e dall'allenatrice della nazionale 2 è stato decretato solo nel 2013. 176

Anche se la FSG prende chiaramente le distanze dai metodi di allenamento allora utilizzati e dal comportamento delle sue allenatrici, non ha messo in atto meccanismi di controllo più efficienti. Organismi con potere decisionale, come il comitato centrale e la direzione aziendale, rimasero fino al 2019 dell'opinione che la situazione di allora fosse dovuta alle allenatrici e che questo problema fosse stato risolto con il loro licenziamento.

7.1.2. Anni dal 2014 al 2016

177 L'allenatrice 3 della nazionale si era espressa personalmente in «Das Magazin» e dichiarato di aver trovato un gruppo di atlete talentuose ma ferite, che lottavano con fratture fisiche e psichiche e che mancavano di fiducia. In stretta e buona collaborazione con il reparto medico dell'UFSPO, le atlete hanno potuto essere riabilitate. Infine, non sarebbe riuscita a raggiungere l'obiettivo dei Giochi olimpici, che tenendo conto delle atlete lese sarebbe stato troppo ambizioso. È dell'opinione che si voleva raggiungere troppo in un periodo troppo breve. Dal punto di vista delle atlete, l'allenatrice 3 ha davvero provato a cambiare qualcosa.

178 L'atleta [redacted] della squadra ha detto al team incaricato della perizia che considerava l'allenatrice 3 della nazionale un'allenatrice normale. L'atleta [redacted] che da questa allenatrice ha imparato ad avere fiducia e ad entrare in palestra senza paura. L'atleta [redacted] della squadra nazionale ha detto [redacted]

179 Da altri sondaggi è risultato in sostanza che l'allenatrice 3 della nazionale era molto stimata presso l'UFSPO, ma che presso la FSG aveva vita difficile. Non tutti avevano accettato di buon grado il licenziamento delle due allenatrici precedenti. Secondo la coresponsabile del reparto di medicina sportiva dell'UFSPO, la FSG avrebbe preso determinate decisioni che hanno reso difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi. Il responsabile dello sportellosport di prestazione avrebbe dichiarato che l'allenatrice 3 della nazionale non ha ricevuto molto sostegno.

180 L'allenatrice 3 della nazionale aveva l'incarico di qualificare entro tre anni il team per le Olimpiadi, anche se tre delle cinque atlete erano ferite. L'allenatrice ha provato a dare maggior peso alla salute delle atlete e ad insegnare con metodi d'insegnamento moderni. Ha creato, inoltre, una nuova forma di comunicazione e tenuto conto degli stati d'animo e delle ferite delle atlete. Anche la collaborazione interdisciplinare con esperti di altri settori funzionava bene, come mostrò ad esempio il progetto sviluppato in cooperazione con l'UFSPO Health and Performance. Questo progetto aveva il compito di analizzare le ferite e aumentare la resistenza al carico.

181 Alla fine del 2016, dopo averla declassata (nella categoria 3) per mezzo di Swiss Olympic e a causa della mancata qualificazione ai Giochi olimpici, la FSG non ha più prolungato il contratto con l'allenatrice 3 della nazionale, per mancanza di successi e di visione. In un secondo tempo la FSG capì che il motivo delle molte ginnaste ferite risiede nell'alimentazione sbagliata, nella formazione atletica insufficiente e nei lunghi sovraccarichi causati da allenamenti troppo lunghi o senza sottopedana.

182 Riepilogando è possibile affermare che l'allenatrice 3 ha ricevuto troppo poco sostegno dalla FSG. Affinché il cambiamento potesse realizzarsi serviva un accompagnamento più

stretto, un'altra strategia per il raggiungimento degli obiettivi e un cambiamento serio di cultura e nei metodi di allenamento. Sarebbe stato necessario un processo serio secondo i principi del Change Management, come richiesto nello sviluppo dell'organizzazione. La FSG ha tuttavia considerato più importanti gli obiettivi sportivi rispetto al tentativo di migliorare le situazioni nella ginnastica ritmica. Ha messo le atlete di fronte ad obiettivi sportivi che non potevano assolutamente raggiungere a causa delle loro ferite e dello stress psichico accumulato dal 2010 al 2013. Come mostrato nel paragrafo riguardante il sistema sportivo, la combinazione tra successo sportivo e mezzi finanziari può creare una pressione costante e favorire queste evoluzioni.

7.1.3. Anni dal 2017 al 2020

Nel 2017, le nuove allenatrici 4 e 5, per motivi finanziari, hanno allenato solo un singolo gruppo di ginnaste. Le atlete di questo gruppo erano ancora ferite, in parte in modo cronico e grave. Ciononostante, la FSG continuava a perseguire l'obiettivo della qualificazione ai Giochi olimpici 2020 e gli elevati obiettivi di prestazione per i campionati europei e i campionati del mondo del 2018. Questo ha portato le ginnaste ad allenarsi ferite e in presenza di dolori. Sono state nominate responsabili per il futuro della ginnastica ritmica in Svizzera, e questo ha comportato un ulteriore aumento della pressione e delle paure. Dopo aver mancato per poco il ventiquattresimo posto ai campionati mondiali del 2018, la squadra è stata sciolta dalla FSG per mancanza di successi. Poi venne formata una nuova squadra nazionale. 183

Nell'edizione del'ottobre 2020 di «Das Magazin», un'atleta ha definito l'allenatrice 4 un'allenatrice imprevedibile e offensiva, che poteva infuriarsi molto e assumere un atteggiamento distaccato e freddo. Un'altra atleta ha detto che tutto era un sistema, e che si faceva solo il minimo possibile affinché il sistema potesse funzionare. La FSG avrebbe saputo perfettamente come questa allenatrice trattava le atlete, e di non essere la sola a parlare dell'allenatrice 4 della nazionale con la FSG. Inoltre, nell'articolo è stato fatto riferimento alla lettera che una presidentessa di un CCA ha inviato all'inizio del 2020, contenente accuse concrete nei confronti delle allenatrici 4 e 5. Parlava di metodi di allenamento pericolosi per la salute e di atlete inviate a competizioni nonostante disponessero di un certificato medico. Nella stampa altre atlete si sono espresse a favore o contro le allenatrici in questione. 184

Nella perizia le atlete hanno in sostanza sottolineato le affermazioni che avevano fatto finora. Ne risultarono due punti di vista contrapposti: Alcune motivarono il comportamento scorretto dell'allenatrice con esempi personali, altre erano dell'opinione che l'allenatrice fosse sì severa ma umana. 185

Dal sondaggio tra i collaboratori dell'UFSPO è risultata un'immagine nel complesso uniforme, che da una parte indica un rapporto difficile con la FSG e dall'altra un comportamento scorretto delle allenatrici durante questo periodo. Anche la disposizione del 2019, con la quale l'UFSPO ha tolto alla ginnastica ritmica le prestazioni a causa di violazioni etiche, deve essere vista in questa ottica. 186

Di avviso contrario erano gli intervistati della FSG. Non vedevano le allenatrici come venivano descritte nei media. A questo punto di vista si abbina il fatto che la FSG, dopo 187

il piazzamento non riuscito in occasione dei campionati mondiali del 2018 non ha licenziato le allenatrici, come ha fatto nel 2016, ma ha sciolto la squadra nazionale. La Head coach 4 non ha dovuto fare i conti con conseguenze neanche quando l'UFSPO ha tolto alla ginnastica ritmica le prestazioni. Nelle documentazioni consegnate non risulta che le sia stato imposto alcun onere. Al contrario, nel dicembre del 2019 è stata impiegata con un contratto di quattro anni. È possibile dedurre che la FSG evidentemente si aspettava almeno che le atlete venissero trattate in questo modo.

188 Le allenatrici 4, 5 e 6 intervistate erano dell'opinione di essersi comportate in modo corretto e di aver rispettato la Carta etica e il codice di condotta per le allenatrici e gli allenatori. Dicevano che a volte è normale dover parlare forte per farsi sentire quando c'è musica, e che a volte bisogna anche urlare. Sostenevano di non essere mai state offensive.

189 In sostanza, si può affermare che le dichiarazioni delle persone intervistate sul comportamento scorretto delle allenatrici non sono così chiare come quelle fatte negli anni dal 2010 al 2013. Le descrizioni di diverse persone inducono a presupporre che il licenziamento delle allenatrici 4 e 5 è stato pronunciato più che altro per pressione esterna, che come conseguenza della loro condotta. Il team incaricato della perizia ritiene che si tratti piuttosto di un fallimento del sistema dello sport di prestazione e non di un fallimento di singole persone nella ginnastica ritmica. E anche il periodo tra il 2017 e il 2020 mostra quanto dannosi possano essere gli stimoli finanziari nello sport di prestazione.

190 In fin dei conti, è rimarchevole il fatto che le accuse nei confronti delle allenatrici 4 e 5 evidentemente non siano state sufficienti per fare sì che venisse loro revocato il riconoscimento G+S. Rimarchevole è inoltre il fatto che, dopo la conclusione della perizia, sia reso noto che il centro regionale di prestazione che secondo «Das Magazin» si era messo contro le allenatrici 4 e 5, poco tempo fa, ha assunto una di queste allenatrici.

191 Infine, bisogna ancora menzionare che la FSG durante lo svolgimento della perizia ha sciolto nuovamente la squadra nazionale di ginnastica ritmica.

7.2. Ginnastica artistica

7.2.1. Ginnastica artistica femminile

192 Oltre alla ginnastica ritmica, il team incaricato della perizia doveva analizzare le accuse fatte dalle atlete (dalla [redacted]) della ginnastica artistica, e comparse in «Das Magazin», nei confronti del team di allenatori.

Per i dettagli e molte citazioni vedere il capitolo B 4. del rapporto di perizia.

7°2°1°1° Analisi dei casi espressi in «Das Magazin»

193 Nell'articolo del «Das Magazin» tre atlete hanno espresso accuse nella ginnastica artistica femminile. Nonostante diversi tentativi di contatto, non è stato possibile convincere l'atleta [redacted] a partecipare a questa perizia. Le altre due atlete (atleta [redacted] e atleta [redacted]) sono rimaste a disposizione del team incaricato della perizia, per effettuare un sondaggio. [redacted]

[redacted]

In riepilogo, il team incaricato della perizia ha notato che le dichiarazioni delle due atlete sono in molti punti diametralmente opposte a quelle espresse dal team al Centro sportivo nazionale Macolin. Entrambi i punti di vista risultano irritanti, ma nel complesso sono comprensibili. A posteriori non è possibile stabilire da fuori quale sia il punto di vista giusto o più giusto. La realtà in questo contesto è che l'intera squadra nazionale della ginnastica artistica femminile e della ginnastica artistica maschile dopo le pubblicazioni nei media ha iniziato a supportare il proprio team di allenatori. Questo contraddice il punto di vista dichiarato nei media. La realtà è però anche che l'atleta [redacted] ha sviluppato disturbi dell'alimentazione e le atlete [redacted] e [redacted] hanno sviluppato problemi psichici presso il Centro sportivo nazionale Macolin. Anche se singole persone appartenenti al team interdisciplinare hanno notato lo stato delle atlete, non sono stati fatti interventi duraturi, probabilmente per mancanza di responsabilità chiaramente definite. Solo questo sarebbe già stato un motivo per agire: nell'ambito professionale di una squadra nazionale non può accadere che delle atlete sviluppino disturbi dell'alimentazione, depressioni o problemi simili che perdurano mesi o anni. I problemi psichici costituiscono pur sempre un pericolo per il benessere del bambino e, inoltre, sussiste il pericolo di una cronicizzazione, che a lungo termine influisce negativamente sulle persone affette. 194

Per quanto le atlete [redacted] e [redacted] abbiano percepito un atteggiamento negativo subliminale da parte del team di allenatori, tali sensazioni sono dovute a percezioni soggettive. Spesso non possono essere individuate da persone estranee e vengono notate solo quando sono particolarmente marcate. Qui non era il caso. I comportamenti contestati non erano riconoscibili per la maggior parte delle altre persone intervistate e quindi non potevano essere oggettivizzati sufficientemente. Dunque non è possibile capire se tra le persone vigessero modelli di condotta impercepibili e quali fossero tali condotte. 195

La dinamica attorno alle due atlete mostra che attorno alle atlete minorenni esiste sì una rete (persone, persone senza competenza, esperti come allenatori, Medical Center, psicologa, ecc.), ma che il suo utilizzo è facoltativo. Questa volontarietà può diventare una soglia di inibizione per gli adolescenti in fase di conformazione, e utilizzare questi ausili può portarli a provare un senso di vergogna. Il team incaricato della perizia deduce che bisogna assolutamente introdurre un regolare accompagnamento professionale multidisciplinare, sotto forma di assistenza per atleti. Questo non deve però essere un obbglio esigibile per l'atleta. Vale anche per le offerte come la consulenza sull'alimentazione e la psicologia sportiva, che dovrebbero essere integrate nel programma settimanale dell'atleta. Bisogna creare un sistema in cui si reagisce velocemente e in modo duraturo. 196

7°2°2° Altri casi concreti nella ginnastica artistica femminile

Nel corso della perizia, il team incaricato della perizia stessa è stato informato concretamente di un altro caso verificatosi presso il centro nazionale di prestazione. Dal punto di vista del settore sport di prestazione dell'UFSPO il tema era «Incoraggiare rispettosamente senza esagerare» secondo la Carta etica. Inoltre, il comportamento del capo dello 197

sport di punta nei confronti dei genitori non era adeguato. Secondo un appunto interno dell'UFSPO e alcune risposte del direttore del settore sport di prestazione e della FSG, sembra che in seguito abbia avuto luogo un dialogo tra gli allenatori, gli esperti e i genitori su questo tema. Per questo motivo, ma anche per proteggere la personalità dell'atleta, [redacted], questo caso non è stato deliberatamente approfondito.

7.2.3. Ulteriore procedura

198 Mentre la perizia era in corso, la FSG ha licenziato l'head coach 8 e le/gli assistenti degli allenatori 9 e 10, dicendo che ciò era dovuto a una ristrutturazione di tipo sportivo in fase di progettazione e alle accuse di ex atlete. Per quanto riguarda quest'ultimo tema, bisogna tenere conto del fatto che poco dopo la pubblicazione dei Magglinger Protokolle, l'intera squadra nazionale (sia nella ginnastica artistica femminile, che in quella maschile) si era schierata con i loro allenatori.

7°2°4° Indicazioni concrete di casi nella ginnastica artistica maschile

Per i dettagli vedere il capitolo B 5. del rapporto di perizia.

199 Il team incaricato della perizia era stato informato che il coach delle nuove levedella FSG nella ginnastica artistica maschile si rivolgeva agli atleti in tono offensivo e scontroso. Il team incaricato della perizia ha esaminato queste accuse. Il dossier personale del coach delle nuove leve conteneva accuse in tal senso, inoltre anche accuse riguardanti un abuso fisico, accuse di razzismo e di affermazioni offensive e umilianti, che hanno indotto un ginnasta a ritirarsi. L'ex amministratore delegato della FSG e l'ex capo dello sport di punta erano al corrente delle accuse. Anche se il coach delle nuove leve era da parte sua sotto pressione e aveva chiesto aiuto, non sono state adottate misure. Il team incaricato della perizia vede nel presente caso modelli simili a quelli dei casi verificatisi nella ginnastica ritmica: L'ex amministratore delegato e l'ex capo dello sport di punta sono stati interpellati per anni da diverse persone su una determinata problematica. Le accuse sono state banalizzate e, per giunta, non è stato fatto niente.

7.3. Ruoli e responsabilità

Per informazioni più dettagliate e diverse citazioni vedere i capitoli B 3, B 6., B 7. e D 2.

7.3.1. Ruolo dell'UFSPO

7°3°1°1° Nei casi verificatisi nella ginnastica ritmica presso il Centro nazionale di prestazione Macolin

7.3.1.1.1. Anni dal 2010 al 2013

200 Anche se l'UFSPO era a conoscenza degli stress fisici e psichici che le ginnaste minorenni dovevano sopportare, fino al 2013 non è stato fatto alcuno sforzo efficace per migliorare la situazione. Non è stato chiarito se l'UFSPO nel periodo tra il 2010 e il 2014 abbia interrotto la collaborazione con la FSG nella ginnastica ritmica in ambito medico (tranne che per la medicina d'urgenza), o se la squadra di allenatori non abbia più percepito di

propria iniziativa le prestazioni della psicologia sportiva. Questo non ha però portato alcun cambiamento alla situazione delle atlete minorenni. Mancava loro il sostegno. All'UFSPO mancavano così strumenti adeguati per poter intervenire in modo mirato. Come mezzo di pressione indiretto, avrebbe dovuto spingere Swiss Olympic a ridurre i sostegni finanziari per lo sport versati alla FSG. Se Swiss Olympic non avesse seguito questa strada, l'UFSPO avrebbe dovuto far pressione direttamente su Swiss Olympic e annullare all'associazione ombrello i sostegni finanziari (per gli adattamenti necessari nella Carta etica e gli accordi sulle prestazioni, vedere sotto).

7.3.1.1.2. Anni dal 2014 al 2016

Per gli anni dal 2014 al 2016, nella perizia non sono stati individuati casi gravosi. In generale, c'era la convinzione generale che la situazione migliorasse, nonostante ci fossero ancora molte restrizioni sanitarie. Inoltre, soprattutto in ambito psichico, bisognava ancora fare i conti con le conseguenze del comportamento degli allenatori dell'epoca precedente. Successivamente, in collaborazione con l'UFSPO e l'allenatrice nazionale 3, è stato sviluppato il progetto Health & Performance. Esso aveva il compito di analizzare il tipo ferite e di aumentare la resistenza al carico. All'allenatrice non è stato prolungato il contratto per mancanza di successi e, poco dopo, il progetto è stato interrotto. 201

Dal punto di vista del team incaricato della perizia, in quel periodo non erano necessari interventi dell'UFSPO. 202

7.3.1.1.3. Anni dal 2017 al 2020

Anche con le nuove allenatrici, la maggior parte della squadra nazionale continuava a soffrire di lesioni croniche e perdita di motivazione, causate da una pressione fisica e psichica eccessiva. Al più tardi nell'ottobre del 2017, l'UFSPO ha ricevuto prime indicazioni di allenamenti eccessivi, che nella scienza vengono definiti come utilizzo della violenza, e ha cercato il colloquio con il livello operativo della FSG. Nell'estate del 2018 una delle ginnaste è entrata in una crisi psichica seria. Fino all'inizio del 2019, presso l'UFSPO aumentarono le indicazioni di ginnaste che venivano sottoposte a un sovraccarico eticamente inaccettabile. Queste informazioni sono state elaborate in un rapporto interno e hanno portato l'UFSPO a voler disdire, nei confronti della ginnastica ritmica, il diritto di ospitalità basato sull'accordo quadro. Per finire, si è limitato a togliergli le prestazioni (disdetta parziale). Le prestazioni per le ginnaste comprendevano la diagnostica (prestazioni, psiche, medicina, talento) e l'assistenza (medicina, fisioterapia). L'utilizzo dell'infrastruttura (impianti sportivi, alloggio, vitto e ProLern) erano ancora permessi, tuttavia limitati dalla disponibilità ormai limitata della palestra (ristrutturazione della palestra End der Welt). Per quanto riguarda le vicende legate al ritiro delle prestazioni, è diventato evidente che il comitato centrale della FSG fosse ancora convinto che non si fossero verificati casi concreti e che l'UFSPO, con il suo modo di procedere, intendesse solo proteggere la sua reputazione. 203

L'UFSPO ha sì decretato la disdetta con l'intenzione di proteggere le atlete, ma, secondo il team incaricato della perizia, non ha riflettuto su quale effetto essa possa avere su di esse. Le atlete hanno, tuttavia, sofferto maggiormente della cancellazione delle prestazioni e dell'utilizzo prioritario della palestra. La loro sede fissa era Bienne, l'assistenza 204

medica ora veniva però fornita a Berna e l'allenamento si svolgeva in alternanza a Lyss e a Macolin. Questo portò nella quotidianità delle ginnaste ferite inquietudine e tempi di viaggio. Siccome il settore sport di prestazione non era più responsabile per le ginnaste, non poteva più assumere un ruolo attivo, se la protezione delle atlete non era garantita. Tuttavia, in passato le ginnaste erano poco protette anche quando interveniva questo organo. Dopo due mesi, le ginnaste hanno infine potuto allenarsi nuovamente a Macolin (non avendo tuttavia la priorità sulla palestra, e hanno ricevuto solo prestazioni d'urgenza). I vari partecipanti alla perizia avevano opinioni divergenti su questo cambiamento, sul suo senso e sulla sua realizzazione.

205 In quel periodo, l'UFSPO ha intrattenuto colloqui solo con il livello operativo della FSG. Il team incaricato della perizia ritiene che sarebbe stato necessario compiere i passi seguenti: colloquio con il comitato centrale della FSG (vedere sotto), pressione su Swiss Olympic, affinché riducesse i mezzi messi a disposizione della FSG e, come ultima misura, riduzione diretta dei mezzi versati a Swiss Olympic.

206 Per quanto riguarda i colloqui con il comitato centrale, prima della disdetta parziale, l'UFSPO e la FSG hanno intrattenuto diversi colloqui, senza però ottenere risultati. La FSG era rappresentata dall'amministratore delegato e dal capo dello sport di prestazione, ovvero dalle persone che avevano anche firmato l'accordo quadro con l'UFSPO. Il quesito è perché l'UFSPO non ha cercato il dialogo con il comitato centrale della FSG, ovvero con l'autorità superiore di entrambi i firmatari del contratto. Anche se la disdetta parziale era corretta dal punto di vista puramente giuridico, sarebbe stata la procedura adeguata, se si giunge alla conclusione che i compiti non sono stati svolti nel modo giusto. Tuttavia, l'UFSPO rimase fermamente dell'opinione che il comitato centrale sia stato a conoscenza dei casi verificatisi.

7.3.1.2. Nella ginnastica artistica femminile

207 Le accuse espresse nei media dall'atleta [redacted] riguardavano il periodo dal 2000 al 2007, quindi un periodo non esaminato in questa perizia. Non è dunque possibile dire se l'UFSPO sia stato a conoscenza di questi casi. [redacted] Nel caso dell'atleta [redacted], per finire, l'UFSPO era a conoscenza sia della problematica legata al peso, che di quella di tipo psichico. Il settore sport di prestazione le ha offerto più volte sostegno o consigliato tali offerte. Non le ha accettate o solo minimamente. Per quanto riguarda l'accusa generale fatta da questa atleta, di una cultura del potere e della paura non è stata trovata una base sufficiente. Nei sondaggi sono state negate più volte. Il team incaricato della perizia sostiene che il problema deve essere ricercato nel fatto che queste offerte sono facoltative, nelle condizioni e requisiti che le giovani atlete e i giovani atleti devono soddisfare per poter praticare una disciplina sportiva tecnico-compositoria (vedere il punto 2), e nella logica dello sport di prestazione. Per sapere come risolvere il problema, si rimanda alle raccomandazioni (capitolo F del rapporto di perizia).

7°3°1°3° Nella promozione dello sport e nell'etica

Per la base giuridica si rimanda al capitolo Promozione dello sport ed etica (sopra al punto 3.5. e al capitolo D 2. del rapporto di perizia). 208

La perizia ha mostrato che nei confronti di più atlete e atleti di diverse discipline sportive si sono verificate varie violazioni della Carta etica e del codice di condotta. Quindi, i principi etici vengono messi in atto in maniera insufficiente nel quotidiano. L'UFSPO parte dal presupposto che l'attuale Carta etica, dal lato giuridico e contrariamente ai propri accordi sulle prestazioni, costituisca un fondamento instabile per le riduzioni di prestazione. Nonostante si sia stati a conoscenza di questo aspetto fondamentale, finora non è stato fatto niente, e per il documento contenente i principi dell'etica non è stata creata una base più vincolante ai fini giuridici e che possa anche essere attuata, ad es., a livello di ordinanza. Una base attuabile sarebbe anche una condizione per la riduzione delle prestazioni menzionata sopra. 209

Bisogna inoltre chiedersi se l'UFSPO abbia verificato a sufficienza il rispetto del contratto da parte di Swiss Olympic. Per quanto riguarda la messa in atto e la valutazione dell'etica, l'UFSPO ha accettato una lista Excel, dalla quale risulta che Swiss Olympic non ha ottemperato al proprio obbligo, secondo l'opinione del team incaricato della perizia. Una richiesta di restituzione o di riduzione dei contributi non è però stata fatta. Di conseguenza, bisogna chiedersi se l'UFSPO abbia trattato i soldi pubblici con sufficiente cura. L'UFSPO insiste a dire che non è chiaro se Swiss Olympic abbia violato o meno l'accordo di prestazione, o se questo accordo sia formulato in modo sufficientemente chiaro. Queste affermazioni vengono percepite come tentativi di protezione. È ovvio che sia di pubblico interesse controllare il destinatario della prestazione, formulare in modo sufficientemente chiaro i propri accordi e sfruttare al massimo i meccanismi di legge per gli aiuti finanziari. In questo contesto bisogna indicare che l'UFSPO sta valutando l'introduzione di una responsabilità organizzativa nell'ordinanza sulla promozione dello sport: questo permetterebbe, secondo la struttura, di definire più chiaramente l'imputabilità e l'esecutività. 210

7°3°2° Ruolo di Swiss Olympic nei casi verificatisi presso il Centro federale di prestazione Macolin

7.3.2.1. Ginnastica ritmica

Nella perizia non è stato possibile dimostrare che Swiss Olympic, dopo la fase tranquilla dal 2014 al 2016, quindi a partire dal 2017, sia stata a conoscenza di concreti casi di violazione dell'etica nella ginnastica ritmica. È però stato possibile accertare che durante il periodo del licenziamento parziale, e al più tardi dal 2019, Swiss Olympic e l'USPO hanno dialogato frequentemente. Swiss Olympic era a favore di questo licenziamento parziale, che si basava su motivi etici, ma non intendeva ridurre personalmente i contributi, e questo, secondo l'opinione del team incaricato della perizia basata sulla conoscenza concreta (violazione della carta etica come motivo della disdetta parziale), sarebbe stato il modo di procedere giusto. 211

7.3.2.2. Ginnastica artistica femminile

212 Dalla perizia non è risultato alcun indizio che induca a ritenere che Swiss Olympic fosse a conoscenza di violazioni etiche a livello nazionale nella ginnastica artistica femminile. Come già indicato, bisogna tuttavia rimproverare a Swiss Olympic di non aver creato basi sufficienti per la messa in pratica dell'etica (a tutti i livelli). Che nel quotidiano dell'allenamento si siano verificate violazioni dell'etica, lo ha infatti dimostrato l'ampio sondaggio in serie svolto tra le atlete e gli atleti (punto 6.1.).

7.3.2.3. Nel sistema di classificazione

213 Il sistema di classificazione di Swiss Olympic, che è soprattutto orientato alla prestazione, permette nella pratica alle società sportive di fissare obiettivi di prestazione non realistici, allo scopo di incassare contributi più elevati. Nel quotidiano, questi obiettivi non mettono sotto pressione solo l'associazione, ma anche le allenatrici, gli allenatori, le atlete e gli atleti. Il conseguente orientamento molto focalizzato sulla prestazione favorisce, quindi, presumibilmente anche le violazioni dell'etica. In questo caso si sapeva che gli obiettivi del comitato centrale FSG per la ginnastica ritmica non erano realistici. Bisogna, tuttavia, tenere conto del fatto che l'associazione ombrello Swiss Olympic non aveva alcuna possibilità diretta di imporre il veto (vedere però subito le possibilità delle convenzioni sulle prestazioni).

7.3.2.4. Nelle convenzioni sulle prestazioni

7°3°2°4°1° Convenzione sulle prestazioni con la FSG

214 Secondo la convenzione sulle prestazioni 2014-2016 stipulata tra Swiss Olympic e FSG, quest'ultimo avrebbe dovuto creare ed introdurre al più tardi alla fine di ottobre 2016 un codice di condotta sulle attuali sfide nello sport. Lo ha fatto con due anni di ritardo. L'inadempimento contrattuale non ha avuto conseguenze. La domanda da porsi è se Swiss Olympic non avrebbe dovuto adattare gli aiuti finanziari alla FSG secondo il contratto, o se non avrebbe dovuto disdire anticipatamente il contratto. Come già detto per l'UFSPO, anche per quanto riguarda Swiss Olympic bisogna chiedersi se i contributi pubblici siano stati utilizzati in modo corretto.

215 Per quanto riguarda la messa in pratica delle direttive etiche, Swiss Olympic era dell'opinione che le associazioni venissero controllate a sufficienza e che anch'esse fossero obbligate a mettere in pratica le direttive sull'etica. Nel team incaricato della perizia venne a crearsi l'impressione che l'associazione ombrello ritenesse di essere già stata informata di eventuali violazioni dell'etica nelle associazioni. Il sondaggio in serie svolto tra le atlete e gli atleti mostrò che questo non era il caso e che il fatto che Swiss Olympic confidasse nella mancata violazione etica non era sufficiente nella pratica.

216 La perizia ha, inoltre, mostrato che Swiss Olympic aveva riposto insufficiente attenzione all'attuazione di questioni etiche nella pratica, motivando ciò con la mancanza di risorse di personale, una Carta etica non chiara e l'autonomia delle associazioni nazionali all'interno dell'associazione. È stato controllato soprattutto se esistono concetti e piani. Se-

condo l'opinione del team incaricato della perizia, la correlazione tra questi fattori favorisce una «cultura del laisser faire», nella quale la consapevolezza del comportamento responsabile nei confronti delle atlete e degli atleti e dell'utilizzo del denaro pubblico è insufficiente. Sarebbe molto più necessario utilizzare strumenti di controllo vincolanti ed eseguire una valutazione dell'etica basata sulla pratica, ad esempio svolgendo dei sondaggi a scadenze regolari.

7.3.2.4.2. Convenzione sulle prestazioni con l'UFSPO

Come menzionato sopra, il team incaricato della perizia ritiene che Swiss Olympic, con la gestione di una lista Excel, non abbia ottemperato sufficientemente alla sua responsabilità nella messa in atto degli obblighi etici delle associazioni. Manca il controlling sulla messa in atto nella pratica. Così Swiss Olympic non ha adempiuto a sufficienza ai requisiti della convenzione sulle prestazioni stipulata con l'UFSPO. La situazione non cambia neanche se Swiss Olympic è convinta che le associazioni sportive abbiano il dovere di pianificare l'etica perché la Carta etica fa parte degli statuti e le direttive sull'etica fanno parte della convenzione sulle prestazioni. Inoltre, Swiss Olympic ha informato che non si limita a redigere liste Excel, ma dialoga regolarmente con le associazioni. Che questo evidentemente non basti per verificare se gli obblighi etici vengono messi in atto nella pratica è stato largamente dimostrato da questa perizia. 217

7°3°3° Ruolo della società svizzera di ginnastica nei casi verificatisi presso il Centro nazionale di prestazione Macolin

7.3.3.1. Ginnastica ritmica

Che la FSG fosse a conoscenza di vari ambiti problematici (impieghi di allenatori, interruzioni precoci della carriera, assenza di successi, svolgimento degli allenamenti, metodica e gestione degli allenamenti, salute, alimentazione, infrastruttura ed etica), è dimostrato da una lettera inviata dal suo comitato centrale all'UFSPO nel marzo del 2018, nella quale vengono descritte sotto forma di bozza le difficoltà esistenti da anni. Ancora più sorprendente è il fatto che l'associazione non abbia ottemperato alla sua responsabilità e non abbia assunto un atteggiamento più attivo. Nonostante sia stata a conoscenza della tematica latente, l'associazione non si è accorta che la problematica legata all'etica si è di nuovo inasprita a partire dal 2017. I segnali provenienti dall'esterno sono stati ignorati, le violazioni dell'etica non sono state percepite come tali, neanche quando l'UFSPO ha affermato che la cancellazione delle prestazioni è dovuta alle violazioni dell'etica. La FSG ha interpretato questa decisione dell'UFSPO più che altro come un tentativo di quest'ultimo di evitare un danno d'immagine. Di conseguenza, non è sorprendente che le violazioni dell'etica non siano state comunicate alla FIG, siccome non sono state percepite come tali. Solo i risultati della perizia Pachmann sono evidentemente riusciti a fornire all'associazione la necessaria consapevolezza (vedere anche più avanti «Associazione centrale»). 218

7.3.3.2. Ginnastica artistica

219 Per le atlete [redacted] che si erano espresse nei Magglingen-Protokolle, allo stato attuale della scienza non è possibile affermare chiaramente che la FSG sia stata concretamente a conoscenza delle violazioni dell'etica nella ginnastica artistica femminile (livello nazionale). Il team incaricato della perizia è giunto alla conclusione che vigeva una logica dello sport di prestazione normalizzata ed idealizzata con i corrispondenti temi legati al sistema, e questo è stato confermato anche nei risultati del sondaggio in serie. Una situazione simile, per quanto riguarda la logica dello sport di prestazione, è stata individuata dal team incaricato della perizia nella ginnastica artistica maschile, con la sola differenza che la FSG per questa categoria aveva ricevuto da anni delle segnalazioni riguardanti un allenatore. Tuttavia, secondo il punto di vista del team incaricato della perizia non sono state prese misure concrete.

7.3.3.3. Etica

220 La FSG ha creato nel 2012, come richiesto, la carica di responsabile per l'etica. Aveva in primo luogo il compito di adempiere alle direttive sull'etica di Swiss Olympic. Che il team incaricato della perizia non considera sufficienti i concetti non messi in atto, è già stato detto. Che questi concetti non fossero stati radicati a sufficienza nella pratica è stato dimostrato nel 2019, quando è stato comunicato che il diritto di ospitalità doveva essere disdetto. Inoltre, il responsabile dell'etica disponeva di risorse temporali troppo scarse e non aveva le conoscenze tecniche necessarie. Questi due fatti sono stati confermati a partire dal 2012 in quasi tutti i colloqui annui. L'amministratore delegato in carica all'epoca era per contro dell'opinione che il tema del sovraccarico non era mai stato affrontato. Il responsabile dell'etica sosteneva a sua volta di non essere neanche lui a conoscenza di casi nella ginnastica ritmica.

7°3°3°4° Ruolo del comitato centrale della FSG

221 Per il team incaricato della perizia è venuta a crearsi l'immagine di un comitato centrale che riponeva molta fiducia nella sua direzione e non aveva mai messo in dubbio con spirito critico le sue azioni. Nei verbali accettava soprattutto le proposte della direzione, senza fare mai proposte di cambiamento o di realizzazione. Non è chiaro se i membri del comitato dispongano o meno di conoscenze sufficienti e dell'esperienza sufficiente per la conduzione strategica di un'associazione e nella gestione dei rischi. E così il comitato centrale, dopo il licenziamento delle allenatrici nel 2013, era convinto che tutto andasse bene (Bad Apple Approach) e non ha chiesto alcuna modifica al sistema (Bad Barrel Approach). Il comitato centrale non aveva chiesto al livello operativo di spiegare come procedere per impedire che casi simili si verificassero anche in futuro o si è informato occasionalmente se a livello operativo tutto andasse bene. Il licenziamento dell'allenatrice della nazionale 3 per mancanza di successi è stato accettato senza chiedersi se le aspettative poste all'allenatrice fossero realistiche, secondo la procedura attuale. Il comitato centrale non ha, inoltre, percepito lo scioglimento della squadra nazionale nel 2018 e la disdetta delle prestazioni presso il Centro di prestazione nazionale di Macolin come un segnale di avvertimento. Sostiene dal suo punto di vista che questa disdetta sia stata una vera sorpresa. In questa disdetta il capo dello sport di punta e le allenatrici non sono stati

messi in discussione. Non c'era un controllo rafforzato o un monitoraggio, e gli unici obiettivi continuavano a essere i successi sportivi. L'attuale presidente del comitato ha percepito come segnale di avvertimento solo i risultati del rapporto Pachmann.

Per quanto riguarda la comunicazione all'interno della società, sorge il dubbio se il presidente del comitato centrale in carica all'epoca avesse ottemperato a sufficienza agli obblighi legati al suo ruolo di dirigente nei confronti dell'amministratore delegato. Allo stesso modo non era però chiaro neanche se l'amministratore delegato lo avesse informato a sufficienza. 222

Per il team incaricato della perizia, la domanda è se FSG dispone delle strutture necessarie. Esistono sì molti concetti, ma la loro messa in atto, finora, non è stata controllata. Bisogna quindi urgentemente attuare un sistema di controllo basato su resoconti regolari. 223

Inoltre, i chiarimenti svolti non hanno permesso di capire se la commissione della gestione (CDG) abbia svolto i compiti che secondo il regolamento interno rientrano nella sua sfera di competenza. L'obiettivo, secondo il regolamento interno, è il «controllo e il monitoraggio della gestione». Secondo i risultati della perizia, la CDG ha però limitato la sua funzione di controllo e di monitoraggio in primo luogo alle questioni finanziarie. 224

7.3.3.5. Ruolo della direzione

La perizia ha mostrato che il settore sport di punta godeva all'interno della FSG di uno stato speciale. Il capo dello sport di punta gestiva questo settore da solo. Anche le questioni riguardanti il personale non sono state gestite tramite il regolare settore risorse umane della FSG. Così, diversi processi implementati, ad es. i colloqui annuali con il personale, non erano garantiti nel settore dello sport di punta. Inoltre, non è comprensibile perché, ad esempio, in occasione dell'assunzione di nuovi collaboratori sia stata chiesta, come da procedura standard, la presentazione di estratti del casellario giudiziario, ma non all'assunzione di allenatori nel settore dello sport di punta, nonostante questi ultimi lavorino regolarmente con minorenni. 225

Il fatto che il settore dello sport di punta venisse gestito individualmente rendeva presumibilmente più difficile individuare e affrontare le situazioni problematiche per gli altri membri della direzione aziendale. Sembra, inoltre, che l'ex capo dello sport di punta e l'ex amministratore delegato (che prima rivestiva personalmente la carica di capo dello sport di punta), esercitassero molto potere e avessero preso regolarmente le decisioni in due. Gli altri membri della direzione venivano spesso messi davanti ai fatti compiuti. Il deficit di informazioni che ne è risultato spiega il perché della sorprendente cancellazione del diritto di ospitalità a scapito della ginnastica ritmica. Tuttavia, bisogna chiedersi se la direzione ha ottemperato a sufficienza alla propria responsabilità e se non avrebbe dovuto impegnarsi in modo più attivo. Gli avvenimenti degli anni 2010-2013 (licenziamento delle allenatrici per motivi etici) e la costante problematica legata alle lesioni nella ginnastica ritmica avrebbero dovuto far sorgere qualche domanda. Molte cose non possono essere ricostruite a posteriori all'interno della direzione, da una parte perché non tutte le decisioni sono state annotate nei verbali della stessa, dall'altra perché quasi niente è stato documentato. 226

7.3.3.6. Ruolo dell'ex amministratore delegato

227 L'ex amministratore delegato della FSG ha svolto i suoi compiti con passione e molto impegno per la sua associazione. Tuttavia era oberato di lavoro. Inoltre, non aveva seguito alcuna formazione nell'ambito della gestione dell'associazione o nel management di organizzazioni non a scopo di lucro. Questo spiega probabilmente perché non ha introdotto un monitoring sistematico per individuare i potenziali rischi (management del rischio). Ad ogni modo, ha individuato nella gravità di determinati avvenimenti nella ginnastica ritmica e anche nella ginnastica artistica femminile e maschile un rischio da indebolire o eliminare con misure adeguate.

228 Il fatto che le atlete della ginnastica artistica da anni siano svantaggiate in diversi ambiti rispetto agli allenatori (stipendio, alloggio, alimentazione, ecc.), non sembrava dover essere classificato come problema da risolvere. L'uguaglianza tra i sessi sarebbe stata urgentemente necessaria anche per evitare il rischio di rovinare la reputazione della FSG. Quindi non ha preso sul serio la tematica legata alle lesioni e non ha considerato le lesioni delle atlete della ginnastica ritmica delle «vere lesioni». Siccome non percepiva la tematica come problema e non riteneva che costituisse un rischio per l'associazione, non le ha dato molta importanza. Questo nonostante il fatto che tale rischio era stato mostrato in occasione di riunioni con l'UFSPO.

7°3°3°7° Ruolo dell'ex capo dello sport di punta

229 L'eccessiva mole di lavoro a cui era sottoposto l'ex capo dello sport di punta, unitamente a un certo disinteressamento per la ginnastica ritmica, ha presumibilmente contribuito allo scarso monitoraggio della disciplina sportiva. Assisteva poco agli allenamenti in palestra e questo aumentava la probabilità che si verificassero situazioni eticamente delicate (presenza come fattore inibitore della violenza). In aggiunta, era evidente che spesso non ascoltava i consigli o le opinioni di altri, neanche quelle di esperti. Non è ancora chiaro se volesse ignorare i casi che gli sono stati segnalati. E neanche se abbia informato a sufficienza i suoi superiori delle sfide e dei problemi, per evitare al suo datore di lavoro potenziali rischi.

230 Non è chiaro quanto il comportamento del capo dello sport di punta nei confronti dei collaboratori dell'UFSPO abbia contribuito alla disdetta parziale del contratto quadro per la ginnastica ritmica. Le affermazioni del capo dell'UFSPO inducono a pensare che abbia contribuito.

7.3.3.8. Ruolo dell'ex capa del settore

231 La capa del settore ha influenzato in modo decisivo la ginnastica ritmica per 10 anni. Lavorava come volontaria ma a tempo pieno e con straordinario impegno. Trasmetteva alle atlete le elevate aspettative che aveva nei confronti di sé stessa. Era dell'opinione che le ginnaste dovessero allenarsi anche in presenza di dolori. E sembra che avesse detto loro che dovevano ignorare le loro necessità per due anni, per assicurare l'esistenza della ginnastica ritmica in futuro. Sulla base delle informazioni ricevute, l'impressione che risultava dalla perizia era che per lei le opinioni del personale medico esperto, il quale metteva

al centro dell'attenzione le atlete e la loro salute psichica e fisica, erano d'importanza secondaria.

La capa del settore non aveva quasi alcun potere decisionale. Il capo dello sport di punta, molto oberato di lavoro, faceva affidamento sulle sue valutazioni. Il suo impegno le permetteva di avere una visione d'insieme e di conoscere tutti i soggetti attivi. Di conseguenza, riempiva un vuoto che la FSG aveva creato con la mancanza di interesse nei confronti della ginnastica ritmica da parte dei suoi organismi con potere decisionale. 232

La capa del settore, probabilmente influenzata da amicizie personali, considerava la situazione del Centro nazionale di prestazione Macolin diversamente rispetto al settore dello sport di punta, all'UFSPO e ai suoi esperti medici. Lodava gli allenatori che avevano ottenuto cattivi risultati presso l'UFSPO e gli allenatori lodavano lei. E così, secondo l'opinione della capa del settore, l'allenatrice 3 della nazionale ha «rovinato le cose», e non ha ottenuto risultati, mentre il settore sport di punta vedeva in lei una luce in fondo al tunnel e la speranza di un cambiamento. L'allenatrice 3 ha poi dovuto cedere il posto a persone che intrattenevano rapporti di amicizia con le persone che erano state messe al potere ufficiosamente. 233

7.3.3.9. Infrastruttura

Dalla perizia è risultato che l'infrastruttura per la ginnastica ritmica del Centro nazionale di prestazione Macolin era insufficiente, sia per quanto riguarda la palestra che per il pavimento. Questa problematica era nota da anni e non era stata risolta. Nel 2010, per motivi di spazio, la ginnastica ritmica è stata trasferita nella palestra «End der Welt», che si trova fuori mano. Essa sembrava più adatta della palestra dell'anniversario utilizzata fino a quel momento. Il pavimento speciale per la ginnastica ritmica (composto da tappeto e sottoppedana), che in Svizzera è presente solo a Macolin, non poteva essere posato nei mesi invernali, perché le atlete e gli atleti dell'atletica leggera avevano la precedenza sull'utilizzo della palestra. I pavimenti speciali mancano completamente nei centri regionali di prestazione. Da anni le atlete della ginnastica ritmica si allenavano principalmente su supporti insufficienti, quindi privi di sottopavimento. Solo su tappeti da ginnastica o tappeti/pavimenti per la ginnastica artistica, su tappetini o addirittura direttamente sul pavimento. Tutto questo è stato motivato principalmente con la mancanza di risorse finanziarie. Al team incaricato della perizia la situazione sembra grave, perché in assenza di tappeti/pavimenti adeguati, le atlete rischiavano/rischiano di subire danni di lunga data o indiretti. 234

Nella perizia sono venute alla luce altre lacune a livello di infrastruttura, e anche a livello di assistenza medica alle atlete della ginnastica ritmica. La loro situazione è peggiorata ulteriormente quando l'UFSPO nel 2019 ha cancellato le prestazioni e le atlete non potevano più usufruire dei servizi di medicina sportiva (salvo per le emergenze), di psicologia dello sport o di fisioterapia sportiva messi a disposizione dall'UFSPO. 235

8. Possibilità di segnalazione dei casi

8°1° Organismi di consulenza legale e commissione etica presso la FSG

236 L'ex organismo di consulenza legale della FSG è stato soppresso con l'introduzione della commissione etica in data 1° gennaio 2021. L'elevata mole di lavoro a cui deve far fronte l'attuale commissione etica dimostra quanto sia necessaria un'istituzione di questo tipo. La commissione ha una determinata funzione di modello. È però evidente che l'indipendenza dell'istituzione, le risorse e la procedura avrebbero dovuto essere pianificate meglio. Bisogna anche fare in modo che siano accessibili il più facilmente possibile. Questo aspetto, finora, non è stato risolto in modo soddisfacente.

8°2° Possibilità di segnalazione a livello nazionale

237 A partire dal 1° gennaio 2022 è prevista l'inaugurazione di un nuovo sportello di segnalazione. Fino a quel momento è disponibile lo sportello provvisorio di segnalazione «Swiss Integrity», messo in funzione il 1° gennaio 2021. Siccome questo organo non analizza personalmente i casi, ma svolge in prima linea una ripartizione, è possibile che le segnalazioni trasmesse alla propria associazione, nel peggiore dei casi, vengano recapitate proprio alla persona contro la quale è stata trasmessa la segnalazione. Se si tratta di un'associazione di piccole dimensioni, è difficile che non si possa risalire al mittente della segnalazione, anche se viene garantito l'anonimato. Il team incaricato della perizia è dell'opinione che questa procedura di ripartizione sia da considerare inadatta. Nelle procedure del futuro sportello di segnalazione bisogna tenere conto di questa problematica.

C Raccomandazioni

Le raccomandazioni sono state elaborate dai risultati del sondaggio insieme con le affermazioni scientifiche, e riguardano principalmente i fattori che inibiscono o favoriscono la violenza, i superamenti dei limiti e la negligenza (descrizione dei fattori: Capitolo B 10. del rapporto di perizia, riassunto al capitolo B 2.). 238

I fattori che favoriscono la violenza sono: 239

- **L'ideale del corpo da bambino, la specializzazione precoce, l'elevato volume di allenamenti durante l'infanzia e la giovane età di prestazione:** questi fattori celano pericoli per la salute, vengono considerati fattori di rischio per l'utilizzo della forza nei confronti delle atlete e degli atleti, ma anche per negligenza nella protezione delle atlete e degli atleti;
- **Logica dello sport di prestazione idealizzata e normalizzata:** questa logica mette in primo piano i risultati delle prestazioni/competizioni e idealizza e normalizza aspettative come il sacrificio per lo sport, l'allenamento e la prestazione nonostante dolori, lesioni e malessere psichico, nonché l'infinita ambizione di ottenere (ancora) più risultati e/o risultati migliori. Le misure di protezione vengono considerate blande, fastidiose e indebolitrici della prestazione;
- **Fattori di tipo organizzativo e legati al sistema**: (1) la logica del finanziamento «Winner-take-all», (2) la mercificazione delle atlete e degli atleti («atleti come merci»), (3) la mancanza di chiarezza sulla responsabilità per la Duty of Care, (4) la mancanza di conoscenze sulle forme di violenza e di negligenza, (5) l'assenza o inefficienza di monitoraggio delle funzionarie e dei funzionari, delle allenatrici e degli allenatori e di altro personale di sostegno, (6) cattive possibilità di portare alla luce violenze e negligenze (ad es. assenza di organi di comunicazione indipendenti, procedure di trattamento interne/non chiare), e (7) la mancanza di procedure di disciplinamento o procedure di disciplinamento lacunose e l'insufficiente potere di imporre sanzioni alle autorità rilevanti;
- **Rapporti di potere interpersonali** (Gatekeeper, ad es. tra capa/capo dello sport di prestazione e allenatrice/allenatore) e rapporti di dipendenza gerarchica tra allenatore/allenatrice e atleta;
- **Esclusione dei genitori** ma anche **genitori troppo zelanti.**

I fattori che inibiscono la violenza sono 240

- **Diritto di parola** delle atlete e degli atleti nell'associazione/società e rapporti interpersonali, unioni di atlete, strategie per definire personalmente/contribuire a definire gli obiettivi di allenamento e di prestazione;
- **Reazione alla** violenza, superamento dei limiti e negligenza con **cambiamenti a livello di sistema** («bad barrel/ecosystem approach») anziché **cambiamenti individualizzati** (ad es. licenziamento dell'allenatrice/allenatore; «bad apple approach»);
- Reale attuazione dei **diritti umani e dell'infanzia.**

1. Creare le basi

1°1° Creare un linguaggio chiaro: creare definizioni e aiuti per l'interpretazione della Carta etica

241 **Motivazione:** a confronto con i codici internazionali, l'attuale Carta etica di Swiss Olympic e dell'UFSPO è estremamente stringata e si limita ad elencare i principi. Rapporti di accompagnamento o materiali che documentino la creazione non erano disponibili come strumenti ausiliari per l'interpretazione. Il codice di condotta di Swiss Olympic per le allenatrici e gli allenatori e anche quello per le atlete e gli atleti conteneva in parte note informative sulla Carta etica, nel complesso la concretizzazione delle singole disposizioni rimaneva, però, compito delle persone alle quali è destinata.

242 Nella perizia sono venute alla luce diverse violazioni etiche. A causa delle formulazioni vaghe non è sempre stato facile sussumerle.

243 I contributi in denaro versati alle associazioni sportive sono legati alla Carta etica. Le violazioni etiche permettono di ridurre le prestazioni e di annullare le convenzioni sulle prestazioni. Dal lato pratico, le formulazioni della Carta etica sono però state considerate troppo «vaghe» per poter mettere in atto le convenzioni sulle prestazioni.

244 **Raccomandazione:** il team incaricato della perizia raccomanda una Carta etica in cui siano più chiaramente visibili i limiti tra una condotta consentita e una non tollerabile, ad esempio tra promozione e sovraccarico. Per fare ciò è anche necessario definire termini e fornire strumenti di aiuto alle riflessioni. Sono indispensabili le definizioni per le lesioni fisiche, sessuali e psichiche, nonché per la negligenza. L'accessibilità a tutti di queste conoscenze crea una base comune.

245 **Fattori che inibiscono la violenza:** con un linguaggio chiaro e vincolante è possibile affrontare la logica dello sport di prestazione e i fattori di tipo organizzativo e legati al sistema di mercificazione, mancanza di conoscenze sulla violenza e lacune nella chiarezza sugli obblighi di diligenza (Duty of Care).

1°2° Creare basi vincolanti a livello giudiziario: ancorare la Carta etica a livello di ordinanza

246 **Motivazione:** i contributi in denaro alle associazioni sportive vengono versati a condizione che venga rispettata la Carta etica. In caso di violazioni, l'UFSPO o Swiss Olympic, che agisce in veste di autorità in questo ambito, possono ridurre le prestazioni o annullare contratto. Nella pratica, entrambi hanno però considerato l'attuale Carta etica una base instabile per la messa in atto del contratto.

247 La perizia ha inoltre mostrato che con la Carta etica in vigore i minorenni non vengono protetti o non a sufficienza. Eventuali violazioni etiche, in casi specifici, dovrebbero essere trattate secondo il diritto penale. Questo approccio è focalizzato su persone (normalmente gli allenatori), ma non sul sistema sportivo alla base.

Raccomandazione: il team incaricato della perizia raccomanda di elevare i principi etici a un livello più vincolante, almeno a livello di ordinanza, e di radicare saldamente i principi di protezione e i meccanismi di controllo. I seguenti contenuti sono considerati necessari: 248

- le atlete e gli atleti minorenni devono essere protetti esplicitamente, dichiarando il loro diritto ai contenuti della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (CRC), in particolare quelli dell'art. 3 CRC e dell'art. 19 CRC, e sull'effetto terzo;
- per tutte le atlete e tutti gli atleti deve essere spiegato l'effetto terzo dei diritti di base secondo CEDU e Cost.;
- bisogna stabilire come devono comportarsi tutte le persone coinvolte in caso di dolori e lesioni (compresa la ripresa e la riabilitazione);
- per controllare se questo viene messo in atto servono meccanismi di controlli. Servono basi per gli sportelli di segnalazione, sondaggi anonimi in serie e devono essere coinvolti i genitori;
- devono essere stabilite sanzioni che agiscano sul sistema senza castigare le atlete e gli atleti. A questo scopo, si ritiene opportuno creare una responsabilità a livello di organizzazione.

Fattori che inibiscono la violenza: con una codificazione vincolante è possibile impedire la logica dello sport di prestazione. Mettendo veramente in atto la Convenzione sui diritti del fanciullo e spiegando come comportarsi in caso di lesioni, viene inibita la mercificazione di atlete ed atleti e vengono fornite conoscenze sulle forme di violenza. In seguito, meccanismi di controllo consigliati e la responsabilità a livello di organizzazione fungeranno da contrappeso ai fattori che favoriscono la violenza di tipo organizzativo e legati al sistema. 249

2° Introdurre meccanismi di controllo alla base

2°1° Svolgere regolarmente sondaggi in serie anonimi

Motivazione: finora, il *rispetto* delle disposizioni sull'etica è stato controllato solo sulla base dei reporting inviati dalle associazioni sportive e da Swiss Olympic all'UFSPO. In primo luogo venivano verificati i concetti presenti su carta. Questo modo di procedere non informa sufficientemente dove si trovano le difficoltà nella pratica. 250

Raccomandazione: i sondaggi anonimi in serie sono riusciti a mostrare chiaramente quali siano gli ambiti problematici nella quotidianità degli allenamenti e delle competizioni. Il team incaricato della perizia consiglia di istituzionalizzare questo strumento e, nelle convenzioni sulle prestazioni con l'UFSPO, di obbligare Swiss Olympic a svolgere regolarmente dei sondaggi. Questi sondaggi devono avere la funzione di «controllo dell'etica» ed essere svolti tra soggetti attivi a diversi livelli. I risultati possono fungere da base per altre misure. 251

252 **Fattori che inibiscono la violenza:** i sondaggi regolari con prospettiva di pubblicazione hanno una funzione di controllo e svolgono quindi un'azione preventiva. I risultati fungono da gradimetro per i problemi alla base e da fondamento per l'introduzione di altre misure.

2°2° Controllare la messa in atto dell'etica nella pratica

253 **Motivazione**: finora la *messa in atto* delle disposizioni sull'etica è stata controllata solo sulla base dei reporting inviati dalle associazioni sportive e da Swiss Olympic all'UFSPO. Sono stati verificati i concetti presenti sulla carta. La messa in atto nella pratica non era oggetto della verifica, ma dal sondaggio anonimo in serie svolto tra le atlete e gli atleti è emersa in diversi ambiti una necessità d'intervento. Il modo di procedere attuale non permette di capire a sufficienza dove si trovino le difficoltà nella pratica.

254 **Raccomandazione:** anche gli avvenimenti alla base devono essere inclusi nella valutazione della messa in atto. Il team incaricato della perizia raccomanda di includere regolarmente i risultati della perizia eseguita dal futuro sportello di segnalazione nelle verifiche della messa in pratica (nel rispetto della protezione della personalità).

255 Inoltre, con il controllo dell'etica, Swiss Olympic dispone già di uno strumento straordinario. Il team incaricato della perizia raccomanda di obbligare le associazioni, le società regionali e quelle locali ad utilizzarlo regolarmente. I risultati del controllo dell'etica dovrebbero anch'essi essere inclusi nella valutazione della messa in atto.

256 **Fattori che inibiscono la violenza**: le associazioni vengono valutate secondo i criteri di un terzo indipendente. La prospettiva che i risultati vengano resi noti allo sportello di segnalazione ha un effetto preventivo. Il controllo dell'etica di Swiss Olympic è un gradimetro per tutti i problemi alla base, può indurre a prendere altre misure e ha così un effetto preventivo.

2°3° Introdurre i meccanismi di controllo delle associazioni sportive per società sportive regionali e locali

257 **Motivazione:** la perizia ha mostrato che le associazioni sportive nazionali hanno scarso influsso sulle società regionali e locali membro, ma indipendenti. La perizia ha chiarito le differenze e le contraddizioni tra le associazioni e i loro livelli subordinati per quanto riguarda la selezione delle allenatrici e degli allenatori, il comportamento nei confronti delle atlete e degli atleti, il rapporto con le questioni legate al peso, e così via. Il team incaricato della perizia è dell'opinione che le direttive etiche debbano essere rispettate allo stesso modo a tutti i livelli di allenamento e da tutte le persone coinvolte.

258 **Raccomandazione:** si consiglia di imporre il rispetto degli standard dell'etica anche alle associazioni membro delle società sportive nazionali. Potrebbe essere assegnato un marchio etico da verificare regolarmente. Questo marchio viene assegnato alle società che si impegnano a rispettare le direttive sull'etica, i diritti umani e, in particolare, la Convenzione sui diritti del fanciullo, e creano le necessarie basi, procedure, i necessari controlling, ecc. Con i risultati dei sondaggi anonimi e dello sportello di segnalazione (vedere le raccomandazioni 2.1. e 2.2.) bisognerebbe verificare regolarmente se la società merita

questo marchio etico. Inoltre, potrebbe venir creato un meccanismo con il quale una società locale perde lo statuto di membro nella società nazionale se non rispetta determinate regole o se riceve voti insufficienti dai meccanismi di controllo (sondaggi, sportelli di segnalazione). Per finire, bisogna riflettere se l'associazione sportiva nazionale deve godere di un diritto di veto per l'impiego di allenatrici ed allenatori.

Fattori che inibiscono la violenza: una verifica regolare del marchio etico previene la logica dello sport di prestazione e impedisce la mercificazione di atlete e atleti. Crea chiarezza sugli obblighi di diligenza (Duty of Care). I comportamenti contrari all'etica possono essere sanzionati togliendo il marchio. L'obbligo di rispettare la Convenzione sui diritti del fanciullo ha anch'esso una funzione inibitoria della violenza. 259

3° Accesso allo sportello di segnalazione e chiarimento del suo modo di lavorare

Motivazione: nel sondaggio in serie, molte atlete e molti atleti hanno detto che la situazione non era cambiata dopo una segnalazione (alle strutture attuali) o di non aver assolutamente annunciato i casi per paura di svantaggi. La perizia ha anche mostrato che ricorrendo a Swiss Integrity c'è il pericolo che le segnalazioni delle atlete e degli atleti giungano proprio nelle mani della persona della loro associazione per la quale volevano trasmettere la segnalazione, perché quella persona è attiva allo sportello di segnalazione dell'associazione. Un altro problema era che i genitori che si rivolgevano ai responsabili della FSG venivano inoltrati da questi ultimi alla commissione etica della FSG. Di conseguenza, né i genitori né i responsabili presso la FSG segnalavano i casi alla commissione etica. 260

Raccomandazione: questa raccomandazione vale sia per lo sportello di segnalazione nazionale che per eventuali sportelli di segnalazione all'interno dell'associazione: lo sportello di segnalazione deve essere strutturato in modo tale che le persone interessate possano prendere contatto con esso senza temere svantaggi. Per garantire ciò, devono essere consentite anche le comunicazioni anonime. Lo sportello di segnalazione deve anche essere personale, neutrale e privo di preconcetti. Non devono crearsi conflitti d'interesse tra gli impiegati dello sportello e le società sportive, terzi, ecc. 261

Lo sportello di segnalazione deve essere accessibile in modo semplice e senza formalità, soprattutto ai giovani atleti. Esso deve, quindi, poter essere contattato tramite diversi canali di comunicazione. Anche altre persone, come allenatrici e allenatori, familiari, amici, funzionarie e funzionari, ecc. devono avere il diritto di trasmettere segnalazioni. Inoltre, bisogna assicurare che le persone che inoltrano segnalazioni possano rivolgersi a una persona di contatto indipendente e che non siano lasciate solo al loro destino. 262

La fiducia viene creata se il modo di procedere e le procedure dello sportello di segnalazione sono conosciuti a sufficienza. L'opinione pubblica deve poter percepire cambiamenti positivi dopo le modifiche (nel rispetto della protezione della personalità). Le persone attive nel sistema sportivo devono essere informate regolarmente. 263

264 Secondo l'opinione del team incaricato della perizia, lo sportello di segnalazione deve avere la possibilità di adottare misure o decretare sanzioni (raccomandazione 1.2). Si consiglia di includere i suoi risultati nelle valutazioni dell'etica delle associazioni (raccomandazione 2.2).

265 **Fattori che inibiscono la violenza:** uno sportello di segnalazione indipendente con procedure di trattamento chiare e opportunità di decretare sanzioni o di intervento fa parte dei fattori di tipo organizzativo e di sistema classificati come inibitori della violenza.

4. Modificare la logica del finanziamento

4°1° Rielaborare il sistema di classificazione di Swiss Olympic

266 **Motivazione:** la perizia ha mostrato che l'attuale sistema di classificazione è più un «sistema di premiazione dello sport» che un «sistema di promozione dello sport». Le discipline sportive più popolari che godono maggior attenzione mediale e che si avvalgono del sostegno di sponsor conosciuti vengono ricompensate maggiormente con il sistema a punti di Swiss Olympic. Le discipline meno popolari, che necessiterebbero davvero di un sostegno a livello sportivo, hanno meno opportunità. Inoltre, il sistema di classificazione esercita permanentemente pressione sulle associazioni sia in ambito finanziario, sia per quanto riguarda i successi. La pressione viene trasmessa alle allenatrici e agli allenatori, alle atlete e agli atleti e, come conseguenza, l'etica e la salute vengono messe in secondo piano dalla «pressione per l'ottenimento di medaglie». Questo è particolarmente problematico per gli atleti e le atlete minorenni, e può comportare conseguenze sulla salute (fisica e psichica).

267 **Raccomandazione:** prima bisogna discutere la questione fondamentale, ovvero se il sistema di promozione dello sport deve rimanere focalizzato sulla premiazione di discipline sportive di successo o se spostare la sua attenzione più sull'aspetto della promozione. Indipendentemente dall'esito di questa discussione, la pressione sulle atlete e sugli atleti minorenni deve essere ridotta in modo significativo. Il loro «successo» non può essere misurato con i piazzamenti o le medaglie. Il team incaricato della perizia consiglia di fissare per gli atleti delle nuove leve obiettivi di evoluzione e non obiettivi di prestazione.

268 Inoltre, il team incaricato della perizia è dell'opinione che nella classificazione si debba dare più importanza alla messa in atto e al rispetto dell'etica. La valutazione sulla base di documenti cartacei dev'essere l'eccezione.

269 La pressione legata alla classificazione non può eliminare in una disciplina la possibilità di una costruzione studiata e su diversi anni. Se una disciplina sportiva non ha successo, si potrebbe permetterle di investire il contributo di promozione per un periodo definito nella creazione di nuove leve (invece di decretare subito il declassamento).

270 **Fattori che inibiscono la violenza:** una ristrutturazione dell'attuale classificazione riduce la logica del finanziamento della mentalità «Winner-take-all», a cui ci si ispira oggigiorno, e le sue conseguenze.

4°2° Ripensare il finanziamento dei CRP da parte della FSG

Motivazione: Attualmente la FSG versa ai CRP contributi per atleti ed atlete delle squadre. Il finanziamento del centro in base ai punti realizzati dalla squadra cela il pericolo che venga esercitata pressione sulle atlete e sugli atleti, il che comporta le conseguenze fisiche e psichiche già citate. 271

Raccomandazione: si consiglia di separare il finanziamento CRP da quello delle atlete della squadra, togliendo quindi la pressione dalle atlete e dagli atleti minorenni. Nel settore dei giovani e delle nuove leve bisogna focalizzarsi su una promozione duratura dei giovani. Questo richiede una riduzione della pressione di produrre atlete ed atleti da squadra a cui sono sottoposti i CRP. 272

Fattori che inibiscono la violenza: la raccomandazione previene la logica del finanziamento e anche la mercificazione delle atlete e degli atleti. 273

5° Cambiare la situazione delle atlete e degli atleti

5°1° Aumentare i limiti di età nelle discipline sportive tecnico-compositorie

Motivazione: le basse età minime per poter partecipare a competizioni internazionali nelle discipline tecnico-compositorie rendono ancora più necessaria una specializzazione precoce (Artistic swimming e Figure skating: 15 anni, ginnastica artistica femminile, ginnastica ritmica e trampolino: 16 anni, Diving: 14 anni; solo nella ginnastica artistica maschile l'età minima è più alta: 18 anni). Visto il raggiungimento delle massime prestazioni in giovane età, le atlete e gli atleti delle discipline tecnico-compositorie si ritirano in giovane età. 274

Raccomandazione: in base alla raccomandazione della scienza e in conformità ai rapporti di perizia esteri, il team incaricato della perizia è dell'opinione che i limiti d'età (età minime, età massime) devono essere aumentati. Si consiglia di unirsi ad associazioni che la pensano allo stesso modo e di fare pressione sul FIG e sull'IOC affinché i limiti di età vengano aumentati a livello internazionale o eventualmente vengano aumentati solo in Svizzera. 275

Fattori che inibiscono la violenza: con la specializzazione precoce e l'elevato volume di allenamento, la giovane età di prestazione cela, oltre all'ideale del corpo da bambina, pericoli per la salute. Questi aspetti vengono anche considerati fattori di rischio di impiego della forza contro le atlete e gli atleti, o come motivo per non proteggere le atlete e gli atleti. Aumentando l'età minima è possibile prevenire questi fattori di rischio. 276

5°2° Condizioni più adeguate all'età per la centralizzazione nello sport di punta

Motivazione: la perizia ha mostrato che la centralizzazione locale di atlete e di atleti molto giovani nel Centro di prestazione di Macolin porta con sé molte sfide. Vengono separati precocemente dalla protettiva sfera familiare. La separazione coincide con i cambiamenti dell'adolescenza, l'elevato volume di allenamento, ecc. 277

278 **Raccomandazione:** il team incaricato della perizia considera auspicabile che i normali processi di evoluzione possano avere luogo nell'ambiente familiare. Propone, quindi, di obbligare le atlete a cambiare domicilio solo più tardi. Per fare ciò è necessario aumentare l'età minima per la centralizzazione presso il Centro nazionale di prestazione. Inoltre (o in alternativa), si consiglia di mettere a disposizione delle giovani atlete una persona di fiducia a alla quale possano fare domande, raccontare le loro preoccupazioni, ecc. Sarebbe anche utile il principio del padrino all'interno della squadra.

279 **Fattori che inibiscono la violenza:** quando le giovani atlete abbandonano il loro nucleo familiare, i genitori non possono più partecipare alla loro quotidianità. L'esclusione dei genitori viene considerata un fattore che favorisce la violenza. Questa esclusione può essere compensata in parte mettendo loro a disposizione una persona di fiducia e/o obbligandole a raggiungere il centro di prestazione solo più tardi.

5°3° Definire i ruoli dei genitori nello sport

280 **Motivazione:** i genitori / detentori dell'autorità parentale fanno parte delle persone di riferimento più importanti e rivestono un ruolo determinante anche nello sport dei bambini e dei giovani. Questo ruolo viene spesso sottovalutato nella promozione dei talenti in Svizzera. Il coinvolgimento dei genitori viene considerato un fattore inibitore della violenza. D'altra parte, è risaputo che i genitori troppo zelanti possono influire così negativamente sul rapporto tra allenatrice e allenatore da contribuire (inconsciamente) alla violenza.

281 **Raccomandazione:** il team incaricato della perizia raccomanda alle associazioni sportive di analizzare il ruolo delle persone con autorità parentale e di insegnare a intrattenere con i genitori rapporti basati sulla cooperazione. Fondamentalmente si tratta di definire i loro ruoli e i loro compiti e di coinvolgerli maggiormente (per i minorenni). I genitori potrebbero essere coinvolti in una disposizione nel codice di condotta per atlete ed atleti.

282 **Fattori che inibiscono la violenza:** il coinvolgimento costruttivo dei genitori viene considerato un fattore inibitore della violenza.

5°4° Creare conoscenza formando regolarmente le atlete e gli atleti, i genitori, le funzionarie e i funzionari

283 **Motivazione**: dalla perizia è emerso chiaramente che i temi come la violenza psichica e fisica, i diritti e gli obblighi e le conoscenze dei principi riguardanti l'evoluzione e l'alimentazione vengono trasmessi ancora poco sistematicamente e che in questo campo sussiste necessità d'intervento.

284 **Raccomandazione:** si consiglia di trasmettere le conoscenze ad atlete e atleti, ai loro genitori, alle allenatrici e agli allenatori, e anche a funzionarie e funzionari. Devono conoscere e capire i fondamenti etici. Con essi devono conoscere i propri diritti e doveri, compresi gli obblighi di diligenza. Le atlete e gli atleti dovrebbero imparare da piccoli a riconoscere come tali i superamenti dei limiti e a comunicare con chiari segnali di difesa. Dovrebbe essere affrontato regolarmente anche il tema della possibilità di segnalazione

al rispettivo sportello. Si considerano rilevanti anche la formazione e la formazione continua di tutte le persone coinvolte in pediatria e psicologia dello sviluppo, nelle correlazioni biologico-mediche e nell'ambito dell'alimentazione.

Fattori che inibiscono la violenza: il largo coinvolgimento dei genitori e di terzi, così come una solida conoscenza dei fondamenti dei fattori di rischio citati, inibisce la violenza. 285

5°5° Assicurare un sostegno maggiore alle decisioni nelle associazioni sportive

Motivazione: dall'esempio della FSG si nota che da una parte le atlete e gli atleti sono stati ascoltati troppo poco, dall'altra è stata data troppo poca importanza a intere discipline sportive. Inoltre, è stato dimostrato che l'impiego di persone con conoscenze tecniche delle discipline sportive permette di riconoscere ed affrontare meglio i problemi, e anche di fare affluire in un'associazione anche i punti di vista specifici di una disciplina sportiva. 286

Raccomandazione: bisognerebbe assicurarsi che tutte le discipline sportive, tutti i sessi e tutte le funzioni, ed eventualmente altri gruppi (in particolare quelli con conoscenze specifiche delle discipline sportive), siano rappresentati negli organi più alti di un'associazione. In particolare, bisognerebbe permettere a tutte le atlete e a tutti gli atleti di tutte le associazioni sportive di esprimere le loro opinioni a livello strategico (come avviene attualmente presso Swiss Olympic). I contributi in denaro versati da Swiss Olympic dovrebbero essere versati alle associazioni sportive solo se sono soddisfatte queste disposizioni. 287

Con la messa in atto della raccomandazione, viene concretizzato il rispettivo diritto della «Athletes Right Declaration» alla parità di diritti nella rappresentanza dei sessi. 288

Fattori che inibiscono la violenza: il diritto di parola delle atlete fornisce un senso di autoefficacia e viene considerato un fattore inibitore della violenza riconosciuto. 289

5°6° Rafforzare la rete delle atlete e degli atleti (minorenni)

Motivazione: diverse scienziate e diversi esperti hanno ritenuto fondamentale che le atlete e gli atleti (in particolare i minorenni) possano usufruire di una rete funzionante. La perizia ha mostrato che la rete attuale è ancora troppo debole. A causa dell'utilizzo facoltativo, le offerte non possono in parte essere utilizzate, e questo comporta uno svantaggio per gli atleti e le atlete. Questo potrebbe avvenire se l'utilizzo viene considerato stigmatizzante. 290

Raccomandazione: affinché la rete funzioni, è necessario che collaborino persone esperte di diverse discipline e altri soggetti attivi. Per fare ciò è necessario un dialogo trasparente tra i diversi soggetti attivi (atlete ed atleti, associazione, allenatrice e allenatore, genitori, scuola, pediatri e altre persone esperte del ramo della medicina e della psicologia), in modo che possano essere prese decisioni in comune e dopo aver raccolto informazioni. 291

292 Le atlete e gli atleti dovrebbero essere circondati da esperti di medicina, psichiatria e psicologia con specializzazioni in pediatria e adolescenza. Le offerte devono essere integrate come componenti fisse dell'allenamento quotidiano e non possono causare dispendi di tempo supplementare. Con questo, si evita anche che le atlete e gli atleti o la famiglia scelgano in base alla propria volontà se usufruire o meno di offerte come controlli della salute e consultazioni mediche.

293 L'atleta necessità l'accesso a una persona di fiducia indipendente (raccomandazione 5.2.). Della rete fanno parte genitori e terzi ai quali deve essere consentito l'accesso all'allenamento (raccomandazione 5.3.).

294 **Fattori che inibiscono la violenza:** sono misure di protezione con le quali vengono evitati danni evitabili, ai sensi dell'obbligo di diligenza. Una rete permette di migliorare le conoscenze sulle forme di violenza e di negligenza. I rapporti di dipendenza gerarchica possono essere riconosciuti meglio e spezzati. L'accettazione dei genitori (e di terzi) funge di per sé da fattore inibitore della violenza.

5°7° Ridurre lo stress dovuto alla salute

295 **Motivazione:** la logica dello sport di prestazione idealizza e normalizza gli allenamenti e la partecipazione a competizioni in presenza di malattie e di lesioni. Questa logica viene supportata escludendo gli atleti dalla squadra in caso di inattività prolungata. In questo modo, viene posto uno stimolo sbagliato: quello di rendere il massimo durante la convalescenza.

296 **Raccomandazione:** analogamente al sistema utilizzato in Germania, bisogna creare per le atlete e gli atleti la possibilità di continuare a far parte della squadra per un determinato periodo prestabilito senza ottenere prestazioni, in caso di malattia o di lesione.

297 **Fattori che inibiscono la violenza:** la raccomandazione riduce gli effetti della logica dello sport di prestazione. Rappresenta, inoltre, una misura di obbligo di diligenza (Duty of care).

5.8. Mettere a disposizione l'infrastruttura necessaria

298 **Motivazione:** Come ha mostrato la perizia, l'infrastruttura per la ginnastica ritmica in Svizzera è lacunosa. L'unica palestra a essere dotata di sottopedana è quella del Centro di prestazione nazionale di Macolin, ma neanche lì sempre. In molti luoghi di allenamento manca addirittura un tappeto per la ginnastica ritmica e gli allenamenti vengono svolti sul pavimento della palestra. Questo causa seri problemi alla salute delle atlete minorenni, in parte per tutta la vita.

299 **Raccomandazione**: il team incaricato della perizia è dell'opinione che una disciplina sportiva possa essere praticata solo quando sono disponibili le necessarie infrastrutture specifiche della disciplina sportiva (infrastrutture architettoniche, apparecchi, installazioni di sicurezza) o viene fatto tutto il possibile per proteggere in modo duraturo la salute delle atlete e degli atleti.

Fattori che inibiscono la violenza: si tratta di un'ulteriore misura di protezione con la quale vengono evitati danni evitabili, ai sensi dell'obbligo di diligenza. 300

6° Cambiare la situazione delle allenatrici e degli allenatori

6.1. Principio bad barrel anziché principio bad apple

Motivazione: al verificarsi di casi, le associazioni si limitano a licenziare qualcuno o addossano spesso la responsabilità all'allenatrice o all'allenatore (principio bad apple). In questo modo il problema può in ogni caso essere risolto a breve scadenza. A lunga scadenza non cambia però niente nelle strutture. Così il terreno rimane fertile per il verificarsi di nuovi casi. 301

Raccomandazione: al verificarsi di casi di violenza o di negligenza non si consiglia di cercare di migliorare la situazione, ma di correggere l'intero Sistema (principio bad barrel). Questo richiede misure organizzative e accompagnamento come colloqui, monitoring, coaching, formazione e, in particolare, anche un severo controlling. 302

Fattori che inibiscono la violenza: la reazione alla violenza basata sul principio del bad barrel viene considerata una procedura inibitrice della violenza e offre l'opportunità di cambiare davvero il sistema. 303

6°2° Ottimizzare la formazione e la formazione continua delle allenatrici e degli allenatori

Motivazione: come mostra la perizia, a molte allenatrici e molti allenatori mancano le conoscenze di base. Di esse fanno parte le competenze relative alla Carta etica, al codice di condotta, al FTEM, ma anche conoscenze di pedagogia e psicologia sul modo di comportarsi con le atlete e gli atleti in età infantile e giovanile adeguato all'età. Le allenatrici e gli allenatori con formazione svolta all'estero hanno espresso la necessità di un'introduzione più approfondita nel sistema sportivo svizzero. Inoltre, è stato possibile notare che i metodi come il coaching, la supervisione o l'intervisione, che in settori professionali classificati come simili appartengono al quotidiano, vengono ancora utilizzati poco nello sport. 304

Raccomandazioni: il team incaricato della perizia consiglia di offrire formazioni sui seguenti ambiti tematici e di rinfrescare le conoscenze, laddove necessario: 305

<u>Conoscenza dei principi</u>

- La Carta etica, il codice di condotta e il FTEM rappresentano le conoscenze di base. Devono essere insegnate a scadenze regolari sulla base di esempi pratici. Le conoscenze sulla violenza fisica e psichica e sulla negligenza sono indispensabili. Per le allenatrici e gli allenatori con formazione all'estero, un modulo di base come questo dovrebbe essere il requisito per l'assegnazione dell'equipollenza.
- Le equipollenze/i riconoscimenti di diplomi esteri dovrebbero essere completati con il coach developer (analogamente alla formazione di allenatore in Svizzera). Durante

il Coach Developing dovrebbe già essere possibile emettere i contributi per gli stipendi degli allenatori.

Conoscenze pedagogico-psicologiche

- Alle allenatrici e agli allenatori deve essere trasmessa una filosofia di allenamento che metta al centro l'atleta. Significa che i singoli allenamenti (quantità di lavoro, contenuto) vengono adattati individualmente alla rispettiva atleta o al rispettivo atleta (età, capacità, progressi, stato attuale). Il programma deve essere adeguato alle atlete e agli atleti e non viceversa. Mettere gli atleti al centro dell'attenzione significa anche permettere loro di contribuire a organizzare la quotidianità nell'allenamento e i piani di allenamento.
- Le formazioni e le formazioni continue devono trasmettere conoscenze di psicologia dell'evoluzione, pedagogia dell'evoluzione e pediatria dell'evoluzione. Queste conoscenze devono essere messe in relazione alle rispettive discipline sportive.
- Servono direttive di formazione specifiche per le discipline sportive e le scienze legate agli allenamenti.
- Le allenatrici e gli allenatori dovrebbero, inoltre, poter frequentare formazioni sulle strategie di soluzione dei problemi in situazioni difficili con atlete ed atleti, genitori, funzionarie e funzionari.

Riflessione e monitoraggio

- Introdurre il coaching, l'intervisione, la supervisione come metodi da utilizzare regolarmente

306 **Fattori che inibiscono la violenza:** la miglior conoscenza dei principi aiuta a combattere la mercificazione, a riconoscere ed evitare la violenza e la negligenza, e ad ottenere conoscenze sui diritti delle atlete e degli atleti. La riflessione e il monitoraggio portano a strategie per la soluzione dei problemi. Un monitoring efficiente funge di per sé da fattore inibitore della violenza.

6°3° Migliorare le condizioni di lavoro delle allenatrici e degli allenatori

307 **Motivazione**: dai risultati della perizia è emerso chiaramente che la professione di allenatore richiede molto idealismo. Lo stipendio è relativamente basso, gli orari di lavoro sono lunghi e irregolari, i contratti sono spesso a tempo determinato. Questo non rende facile amare il lavoro di allenatore. Di conseguenza, spesso il personale da selezionare è molto limitato.

308 **Raccomandazione:** si consiglia di offrire più contratti a tempo indeterminato e di aumentare il livello di stipendio. Lo stipendio non deve, inoltre, basarsi unicamente sulle prestazioni. Anche la componente etica dovrebbe essere presa in considerazione adeguatamente ed essere pagata. Per finire, le opportunità di carriera delle allenatrici e degli

allenatori dovrebbero essere aumentate, e una pianificazione sistematica della carriera dovrebbe essere radicata nel sistema.

Fattori che inibiscono la violenza: la logica dello sport di prestazione (normalizzazione e aspettativa di disponibilità permanente a garantire le massime prestazioni) viene spezzata a livello di allenatore. 309